LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per — Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Eritrea
Estero qualunque destinazione

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

ARCHIVIO STORICO

(Conto corrente colla Posta).

LE ELEZIONI A TORINO

La logica.....

Finalmente! La *Gazzetta del Popolo* parla chiaro e rivela il suo segreto pensiero e il suo ultimo scopo.

Tutta Torino aveva già intuito l'uno e l'altro. Ma è bene sia venuta l'interpretazione autentica.

Ecco il segreto pensiero, ecco l'ultimo scopo, testualmente, colle parole della vecchia gazzetta: Procurare una nuova situazione consigliare che non permetta la costituzione vitale di un'Amministrazione, sicchè la battaglia odierna debba ripetersi a breve scadenza, su basi nuove.

E' il logico coronamento della campagna di disgregazione.

Creare l'equivoco, perchè dall'equivoco nasca il commissario regio, e dal commissario regio nuovo scioglimento e nuove elezioni.

Il lavoro di Sisifo. Ma non si arresti qui la *Gazzetta del Popolo*: spinga lo sguardo un po' al di là della sua opera di distruzione. Quando avremo altre elezioni, fra un mese o due, può essa sperare che la pubblica opinione sia mutata in meglio — diciamolo francamente — nel nostro partito!

Non si è mai chiesto la *Gazzetta del Popolo* se fra due mesi non saremo in condizioni peggiori di oggi?

Esamini, esamini anche questo lato....

Ma è doloroso dover constatare che la *Gazzetta del Popolo*, a furia di perdere ogni contatto coi suoi stessi amici e colla pubblica opinione, ha finito per smarrire la serenità del ragionamento.

Infatti, essa afferma che l'opera sua mira ad impedire un successo clamoroso, trionfale della lista socialista. Ma se vi è ancora un po' di logica a questo mondo, noi domanderemo alla *Gazzetta del Popolo* se l'opera sua non miri piuttosto ad assicurare il successo della lista socialista.

Poichè essa non si è limitata, come sarebbe stato suo diritto, a dire: Noi in questa lotta non vogliamo combattere; ma si è dimostrata aggressiva, violenta, ingiusta contro l'opera del Comitato e contro la maggioranza del partito liberale.

E' la *Gazzetta del Popolo* che ha inventato di sana pianta quello che poi con compiacenza è stato ripetuto ai Comizi radicosocialisti, che la nostra lista era stata ratificata dall'Arcivescovo e dai parroci.

E lo ha affermato, sapendo che non è vero; che mai e poi mai il partito liberale ha sottoposto i suoi candidati all'approvazione di uomini di altri partiti.

E' essa, sempre essa, che dice di non voler sanzionare quelle candidature nuove, che hanno sperato salvezza nel blocco, quasi che fra i candidati nuovi vi fosse alcuno che abbia imposto alla sua accettazione la condizione che il blocco si facesse, quasi che i candidati nuovi non avessero vivida la fede liberale.

Sanzionare le nuove candidature che non garbano ad essa: no: sarebbe un atto troppo nobile di abnegazione e di sacrifizio: ma sanzionare il blocco negli uomini e nei candidati che più stanno a cuore ad essa, oh questo sì! Il blocco per Tizio, no; è un'infamia, un tradimento: ma il blocco per Cajo, sì, con sacrifizio, ma sì. In altre parole che significa ciò? Blocco per alcune persone nostre, ma non blocco per gli altri. E tutta la campagna anarchica di disgregazione si conchiude in una enorme illogica: sostenere nei candidati che più piacciono ad essa quel blocco che cerca di abbattere coll'ironia, col ridicolo, e colle invenzioni di ratifiche che sa, mai e poi mai essere esistiti!

Non noi faremo questioni di persone: come fummo estranei in modo assoluto alla formazione della lista, come non abbiamo contribuito ai principii che l'hanno ispirata, così per spirito di disciplina, per spirito di sacrifizio accettiamo tutti i candidati, cordialmente, con animo uguale, perchè le persone scompaiono nella grande battaglia, perchè solo allora la nostra coscienza potrà riposare tranquilla, quando abbia la certezza che in questa lotta combattiamo come soldati ubbidienti e disciplinati, non per noi, non per alcuno che nostro sia; ma dove ci ha voluti la maggioranza del partito liberale, che ha affidato la sua rappresentanza al Comitato presieduto dal senatore Borgnini.

E' una grande ingenuità sperare, come la *Gazzetta del Popolo* mostra di credere, di creare su alcuni pochi nomi una affermazione di quanti, ripugnando al connubio clericomoderato, conservano una speranza nella vitalità del nostro partito.

Il buon senso, l'esperienza, il ragionamento ci insegnano che là dove si muovono grandi masse, le piccole sono assorbite, fatalmente. E così accadrà nella presente lotta: creando una situazione anarchica, la *Gazzetta del Popolo* si illude se crede di formarla quando e come piacerà ad essa. Le situazioni anarchiche danno fatalmente i loro frutti: e i malcontenti che essa crea si volgeranno agli estremi. E allora!

Ah allora la *Gazzetta del Popolo* faccia pel partito liberale, per la sua maggioranza, per i 53 candidati, quel passo avanti che fa per i suoi più intimi amici: chieda ai suoi lettori il sacrificio di votare, non solo alcuni nomi dei consiglieri scaduti, ma tutti, e cogli scaduti i nuovi. Così almeno il sacrifizio sarà nobile e alto, perchè fatto pel partito, non per le persone. Così non avremo lo spettacolo doloroso di un partito, il quale, mentre va alla battaglia, è costretto a guardarsi le spalle dagli attacchi di chi dovrebbe combattere nelle sue file.

La tumultuosa dimostrazione
Pro popolo russo a Roma.
Conflitti fra i dimostranti e la forza pubblica.

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 22, ore 18.

Nonostante il divieto delle Autorità, verso le 14 già varii gruppi di operai si avviavano all'Orto Botanico. Alle 13 hanno cessato il lavoro nei cantieri, i muratori; i tranvieri, meno pochi, hanno ricondotte le loro vetture al deposito; altre classi di operai hanno abbandonato il lavoro.

La truppa, in gran numero, è ripartita nei varii punti della città, e specialmente nei dintorni del Colosseo, del Foro Romano e dell'Orto Botanico. Tutti gli sbocchi delle vie che conducono al Colosseo sono chiusi da cordoni di fanteria, cavalleria e carabinieri. Numerosi sono i funzionari di pubblica sicurezza. Nell'interno del Colosseo si trovano la cavalleria e i carabinieri.

Quando i piccoli gruppi incominciarono ad ingrossarsi uno squadrone di cavalleria cominciò a fare delle evoluzioni per impedire l'assembramento della folla. Allora un forte gruppo di dimostranti si rifugia su di una piccola altura.

Un gruppo di agenti di P. S. corre a cacciarli di là provocando forti colluttazioni. Ma ad un certo momento, mentre i dimostranti correndo qua e là per il piazzale prospiciente il Colosseo sfuggivano alle piccole cariche dello squadrone di cavalleggeri, un giovane grida: « Bandiera rossa ». Tutti si slanciano allora nella direzione del segnale, e qualcuno dei dimostranti fa volare qualche sasso contro i soldati. Corre a tempo il tenente, il quale loro grida: « Non caricate! », mentre tutta la truppa scompare ritirandosi sotto le arcate del Colosseo.

Il Comizio e' permesso.

I gruppi numerosi dei dimostranti scendono allora liberamente nel prato dell'Orto Botanico. Nessuno a tutta prima sa spiegarsi questa scomparsa della forza pubblica, ma si viene a sapere poi che all'ultima ora il Governo ha permesso che si tenga il Comizio.

Alle 15 precise, presenti, circa quattromila persone, il segretario della Camera del lavoro, Sabbatini, salito su di un alto rudero che si trova a ridosso dei muri dell'Orto Botanico presenta al popolo i tre oratori, l'onorevole Cabrini per i socialisti, l'avv. Pagliaro per i repubblicani e Mario Forbicini per la Federazione anarchica del Lazio. Da questa improvvisata tribuna gli oratori parlano brevemente, ma spesso interrotti da grida: « Viva la rivoluzione sociale! Abbasso lo Tsar! »

La concione d'una donna.

Prende la parola anche Maria Cabrini, che ricorda la gran parte che ebbe la donna nel movimento sociale. Essa, sempre ascoltatissima, termina il suo discorso fra gli applausi calorosi dei dimostranti. Prima delle 16 il Comizio si sciolse, senza incidenti, votando all'unanimità un ordine del giorno, nel senso di quello votato a Milano dai socialisti lombardi.

La folla, che frattanto era andata aumentando, si riversa allora nel piazzale che sta di fronte al Colosseo. I soldati che vi si trovano, sono fatti segno a clamorose dimostrazioni ostili.

Poichè la truppa oppone una ferma ma calma resistenza alla folla, si incomincia allora a lanciare pietre contro i carabinieri.

Due carrettieri, evidentemente accordatisi coi dimostranti, frustano i cavalli dirigendoli al galoppo contro il cordone dei carabinieri e tentando di romperlo.

Le guardie e i carabinieri si slanciano sui cavalli dei carrettieri. Molti operai muratori lanciano pale contro i soldati, che si difendono cansando i colpi coi moschetti.

L'urto coi soldati e la baraonda.

La mischia, intanto, si fa più fitta e più feroce. Cadono a terra quattro o cinque guardie di pubblica sicurezza ferite al capo, e fra esse anche il comandante delle guardie di città.

I dimostranti, incoraggiati dalla calma veramente ammirevole della forza pubblica, si slanciano contro i soldati, tentando colpirli con lunghe aste di legno prese in un vicino negozio di legname.

L'assalto al cordone continua per una buona oretta, mentre il capitano dei carabinieri si affanna a raccomandare la calma. Ho udito alcuni soldati dire al loro comandante: « Ma ci lasci sparare almeno un colpo in aria ».

Ad un certo momento il cordone è rotto, ma ciò nonostante i più facinorosi inseguiti da guardie e carabinieri, non riescono a penetrare in città, poichè si trovano subito di fronte ad un altro forte nucleo di soldati. Inseguiti, i dimostranti si rifugiano dentro un portone, dove vengono chiusi.

Contro le tranvie.

Intanto i reduci dall'Orto Botanico erano giunti alla scalinata di Magnanapoli, un centinaio di ragazzi, alcuni dei quali si erano impossessati di stanghe tolte ad alcuni carretti e di sassi. I più forsennati si sono messi per impedire il passaggio di due tranvie. La prima tranvia, aperta tutta la corrente, è passata, mentre alcuni sassi lanciati dalla ragazzaglia, hanno spezzati i vetri.

Al passaggio della seconda tranvia, nuovi sassi e nuova rottura di vetri. Fortunatamente le tranvie erano vuote.

Allora tre guardie, che erano sulla tranvia, hanno sparato sette od otto colpi di rivoltella sulla folla, nella quale si mescolavano alcuni passanti e anche dei giornalisti.

I ragazzi sono fuggiti urlando. Un venditore ambulante, che se ne stava sulla gradinata vicino alla chiesa a vendere la sua merce, è stato ferito leggermente da una palla al bicipite del braccio destro.

Ricciotti Garibaldi arringa la folla.

Mentre in piazza delle Carrette avveniva il tafferuglio fra i dimostranti e la truppa, è passata una carrozza con sopra il generale Ricciotti Garibaldi, che è stato riconosciuto ed acclamato dalla folla. Egli si alzò ed arringò brevemente i presenti, ricordando i rivoluzionari russi ed invitando i dimostranti a disperdersi per non guastare la dimostrazione di solidarietà internazionale fatta dai cittadini romani.

Ma i dimostranti non diedero ascolto ai suoi consigli, ed anzi rovesciarono sulle rotaie delle tranvie un carro della nettezza pubblica.

La dimostrazione continua in varii punti della città.

La Conferenza di Algesiras.

(Per dispaccio dal nostro inviato speciale).

Una serata gaia.

Algesiras, 22, ore 7.

Eccoci ad un ritorno all'ottimismo, perchè ieri sera, all'*Hôtel Cristina*, fatto significativo, le riunioni erano gaie e cordiali, e i diplomatici ascoltavano tranquillamente le musiche che sonavano pezzi di Puccini e di Mascagni.

Essi avevano passata la domenica all'aria libera, taluni a Ceuta, altri a Tenerife. Le chiacchiere erano animate. In un angolo, Tattenbach si intratteneva amichevolmente colla signora Chérisy, moglie del segretario della missione francese. Più in là, Visconti-Venosta parlava con Cassini.

I giovani segretari francesi circondavano la contessa Tattenbach, e Rodovy rideva con Revoil.

L'ambasciatore White, che parlava con me nel vano di una porta, contemplava gaiamente quello spettacolo, e lamentava che mancasse un fotografo per fotografarlo.

Questa scena indusse qualche giornalista a proclamare che la pace era assicurata. Prima di affermarlo, però, val meglio attendere risultati più ufficiali.

Un documento per 50 *pesetas*
Arrivano le donne dei marocchini.
Il possesso di un porto contrastato.

Algesiras, 22, ore 12,45.

Il chiacchierio dei giornalisti che formicolano attorno alla sala della Conferenza aspettando l'uscita dei plenipotenziari che discutono il progetto di repressione del contrabbando delle armi dà origine a voci vane e contradditorie. Alcuni giornalisti si dimostrano furibondi pel fatto che il corrispondente del *Figaro* ha ottenuto ieri il testo del progetto che secondo alcuni gli sarebbe stato venduto per cinquanta *pesetas* dal delegato marocchino.

Queste chiacchiere assumono un'importanza che volge al comico, e ve ne cito altre prove. Alcuni si mostrano commossi perchè Radowitz e Tattenbach sono usciti un istante dalla sala delle sedute per bere un bicchier di vino: gli immaginosi *reporters* ne conchiudono che la discussione è molto animata: sono puerilità.

La sola cosa interessante che si è potuto notare è l'arrivo di una dozzina di donne, mogli dei delegati marocchini. Questo arrivo femminile fa comprendere che i marocchini fanno il conto di rimaner qui parecchio tempo.

Un particolare importante della lunga discussione di stamane è questo. Gli spagnuoli pretendono di aver ricevuto, col trattato del 1880, il possesso del porto detto di *Santa Cruz de la Mar pequena*, sulla costa dell'Atlantico. Essi se ne fanno forti per reclamare il diritto di far la polizia sulla costa atlantica, come hanno di farla sulla costa di Ceuta, e come è riconosciuto alla Francia per la frontiera algerina. Ma i marocchini contestano non solo il diritto, ma perfino l'esistenza del porto stesso.

La seduta si protrae assai più di quanto si credeva. Si dice, anzi, che oggi non si potrà esaurire la questione del contrabbando. I pessimisti assicurano che i contrasti sono vivaci: gli ottimisti, per contro, affermano che la più cordiale allegria regna nella discussione: lascio a voi la scelta.

L'"harem„ di Mohamed-el-Mokri
Un discorso di Visconti-Venosta.
Il regolamento pel contrabbando.

Algesiras, 22, ore 21.

Allo spettacolo, come vi ho detto, non è mancata la parte scenografica. L'odierno argomento dei discorsi era l'*harem* di Mohamed-el-Mokri. Questi era improvvisamente partito: per dove! Stamane, prima ancora che spuntasse l'alba, un piroscafo approdava ad Algesiras e ne discendevano El-Mokri e la sua famiglia, la quale si toglieva subito agli sguardi profani. Le dodici donne erano avvolte in fitti veli.

Il trasporto dell'*harem* di El-Mokri vorrebbe dire che, secondo i marocchini, la Conferenza andrà molto per le lunghe.

Intanto si dice che Mohamed-el-Torres abbia inviato a Tangeri un corriere al Sultano con minute informazioni sulla Conferenza e sugli uomini che vi prendono parte. Si dice pure che un ministro del Sultano sarà chiamato nella settimana prossima a rinforzo della delegazione marocchina.

***

Stamane, appena apertasi la seduta della Conferenza, il duca di Almodovar del Rio ha dato lettura di due dispacci augurali inviati dal Senato e dalle Cortes spagnuoli. Il marchese Visconti-Venosta si è subito alzato ed ha improvvisato il seguente discorso:

« Spero, signori delegati, che a causa del privilegio dell'età, vorrete accordarmi l'onore di farmi interprete dei sentimenti che ci ispirano i due eloquenti messaggi di cui S. E. il presidente della Conferenza ci ha dato testè lettura. Noi siamo profondamente grati delle parole che ci sono dirette dai rappresentanti del nobile e grande paese che ci dà ospitalità. Queste testimonianze della simpatica aspettativa di cui il popolo spagnuolo circonda le riunioni della Conferenza, è un incoraggiamento prezioso, e noi ne attingiamo una fiducia sempre più ferma nell'adempimento dell'opera di accordo internazionale e perciò apporto di civiltà e di progresso, che ci è stata affidata dai nostri Governi. Io vi propongo, signori delegati, di pregare S. E. il presidente, che è l'organo della Conferenza, di voler far pervenire al Senato e al Congresso l'espressione della nostra calda gratitudine come pure dei voti che noi formuliamo per la prosperità e per la grandezza della Spagna. »

Almodovar ringraziò dicendo che le espressioni di Visconti-Venosta sono ancora più preziose venendo dalla eminente personalità che onora la Conferenza con la sua presenza.

Dopo questi discorsi i delegati hanno cominciato l'esame del regolamento per il contrabbando delle armi. La Conferenza, apertasi alle 10, è terminata alle 12,45. I delegati marocchini si erano opposti alla modificazione proposta dal Belgio, sostenendo che il Marocco non acconsentiva alla vendita dei fucili da caccia neanche a Tangeri. Revoil fece osservare ai delegati marocchini che se si tratta di rifiutare, allora non hanno bisogno di chiedere l'autorizzazione, ma se si tratta di accettare qualche proposta, allora devono far ricorso a Fez.

Dopo la seduta venne distribuito ai giornalisti il comunicato ufficiale da Perez Caballero, secondo delegato spagnuolo. Secondo questo comunicato, cinque articoli del progetto di regolamento sul contrabbando delle armi approvato, devono essere sottoposti a una nuova compilazione, causa i varii emendamenti introdotti, che modificano il testo del progetto presentato dal Comitato di redazione.

***

Ecco tutto: siamo ancora lontani dalle questioni difficili, dalle questioni scottanti. Vi ho fatto la cronaca, perchè questo è il mio compito: ma in fondo io penso sempre che siamo ancora in piena operetta e, per mio conto, credo inutile annoiare il pubblico con delle ingenuità. A buon conto, oggi sono andato a passeggiare nella campagna soleggiata, ed ho incontrato l'intera missione tedesca, che faceva altrettanto.

In verità, è l'unica cosa che si possa fare.

Jean Carrère.

Ciò che si dice alla Consulta.

Roma, 22, ore 21,45.

Giungono da ogni parte notizie molto dubitative sull'esito della Conferenza di Algesiras, e la *Stampa* ne ha avuto la sua parte nei telegrammi del suo inviato speciale. Ciò mi ha indotto ad andare in traccia di nuove ed autentiche informazioni, che ho raccolte poche ore fa e che vi telefono. Il succo è questo: che a tutt'ora alla Consulta non si vede nemmeno l'ombra di un motivo che possa far supporre che la Conferenza possa avere uno scioglimento diverso da quello che si è fino ad ora annunciato. Ho domandato se per caso non era apparso all'orizzonte qualche indizio di possibili complicazioni, e mi è stato risposto di no. Certo Germania e Francia non veggono tutte le questioni nello stesso modo, ma non vi è ragione per credere che si ostineranno sino alla fine per far prevalere totalmente le loro vedute. Quando si dovranno risolvere questioni un po' scabrose si farà quello che si fa sempre quando si vuole la pace e non la guerra, ossia un po' cederà la Francia e un po' la Germania, e si finirà per arrivare a quelle soluzioni medie che troncano ogni conflitto. Dunque, a tutta stasera, motivi di preoccupazione non ce ne sono. Il marchese Visconti-Venosta telegrafa ogni giorno e qualche volta due volte al giorno, e il suo linguaggio, a tutta stasera, alle sei, non autorizza nemmeno la più lontana inquietudine. E' vero che ancora non è stata discussa la questione della polizia, la più aspra di tutte. Verrà il suo turno anche per essa e si farà di tutto per risolverla in modo equo e conveniente. Oggi sarebbe prematuro il dire se la Conferenza riuscirà o no a trovare la soluzione opportuna, ma, dato che non riesca, non sarà poi la fine del mondo se per ora e per qualche tempo la questione sarà aggiornata *sine die*. Sono queste le scappatoie a cui la diplomazia ricorre quando si accorge che le matasse sono troppo imbrogliate per poterle dipanare subito: le lascia lì per qualche anno e le riprende poi quando sorgono nuove occasioni opportune.

La Conferenza tenterà certo di risolvere anche la questione della Polizia, ma se nelle conferenze preliminari si vedrà che non c'è via di intendersi rimanderà ogni deliberazione a miglior tempo. Non è possibile, mi è stato detto, concepire neppure l'idea di una possibile rottura; a buon conto nessuno la vuole, e poi c'è troppa sproporzione fra l'entità, il valore intrinseco delle questioni che si debbono risolvere e i pericoli di una guerra europea, perchè i diplomatici esperti e coscienziosi possano esitare.

La Conferenza aggiusterà tutto quello che può aggiustare e rinvierà il resto a miglior tempo; ma una rottura mai, perchè nessuno vuole una guerra per il Marocco. L'Italia non ha ragione di temere neppur da lontano questo pericolo. I dispacci del marchese Visconti-Venosta, pur tenendosi studiosamente lontani da ogni arrischiata e meno prudente profezia, sono rassicuranti, ed in tono egualmente fiducioso telegrafano il Tornielli da Parigi e il Lanza da Berlino. Ciò vi spiega perchè alla Consulta gli animi siano inclinati — ripeto, a tutta stasera — alla più tranquilla fiducia sull'esito della Conferenza.

S.

Un'impressione pessimista.
Le questioni gravi.

Parigi, 22, ore 10.

Il corrispondente del *Matin* ad Algesiras, avendo notato ieri sera che una corrente pessimista si manifestava, ne parlò al duca di Almodovar, il quale gli disse: « Non vi è alcuna ragione perchè un simile sentimento sorga. La situazione è assolutamente la stessa di prima dell'arrivo dei delegati. Le disposizioni sono le stesse, ma a misura che si avvicinano le gravi questioni, si diviene più nervosi. Ciò è un'impressione fisica, non morale. Dopo la questione del contrabbando la Conferenza esaminerà quella delle imposte. »

Londra, 22, ore 8,50.

Il *Daily Telegraph* ha da Algesiras: « E' probabile che si avrà lunedì una discussione animata sulla questione finanziaria. Sono già in stamperia tre progetti: quello della Francia, dell'Inghilterra e quello proposto dalla Spagna. Si suggeriscono alcune modificazioni di dettaglio ai due primi. Si dice che il duca di Almodovar non è disposto a lasciar trascinare la questione. »

L'Austria non reclamerà
Il protettorato dei cattolici.

Vienna, 22, ore 21.

La *Neue Presse* ha da Algesiras: « Il delegato austriaco, conte Welsersheim, intervistato, ha dichiarato di non aver ricevuto finora alcuna istruzione ufficiale circa la pretesa intenzione dell'Austria di reclamare il protettorato dei cattolici al Marocco. Il conte Welsersheim crede che una simile misura sarebbe superflua, il Marocco non avendo sudditi cattolici. I cristiani sudditi esteri, godono la protezione dei consoli rispettivi. Invece gli israeliti marocchini, subendo numerose vessazioni, avrebbero bisogno di protezione, ma l'ora non è ancora venuta per ciò ».

L'abolizione dei sottoprefetti alla Camera francese.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 21:

La Camera nel pomeriggio continuò la discussione generale del bilancio dell'interno.

Paolo Constant, socialista, propone una riduzione di 1.435,000 franchi per la soppressione dei sotto-prefetti. I sotto-prefetti sono una ruota inutile. Non servono che ad ecassare i figli di papà ed a sostenere le candidature ufficiali.

Marlot combatte questo emendamento, dichiarando che i sotto-prefetti sono necessari al buon funzionamento dell'Amministrazione.

Dubief dichiara che le riforme non potrebbe essere realizzata in via di bilancio.

Constant insiste.

Il suo emendamento è approvato con 300 voti contro 259. (*Applausi prolungati a Destra ed al Centro*)

Dejeante presenta alcune osservazioni sulla funzioni dei prefetti.

Il seguito a domani. La seduta è tolta.

Il duello doganale austro-serbo è scoppiato.

Ci telegrafano da Vienna, 22, ore 21:

Il conflitto austro-serbo è aggravato. La guerra doganale pare inevitabile, anzi le ostilità sono già incominciate. Ieri le Autorità austro-ungariche rifiutarono di lasciar passare varii carichi di maiali serbi, per cui i negozianti di Belgrado, riunitisi, deliberarono di annullare tutte le ordinazioni fatte in Austria.

Su un probabile viaggio di Guglielmo nel Mediterraneo

Ci telegrafano da Berlino, 22, ore 8,5:

Non vi ha nulla di vero nella voce che circolava ultimamente che l'yacht imperiale *Hohenzollern* fosse tenuto pronto perchè il Kaiser aveva intenzione di fare un viaggio nel Mediterraneo. In realtà l'*Hohenzollern* subisce riparazioni importanti. L'Imperatore probabilmente renderà a re Alfonso la sua visita, ma non prima della fine della Conferenza di Algesiras: e quindi ogni possibilità di complicazioni politiche è scomparsa.

Le elezioni inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 21:

I risultati delle elezioni conosciuti fino a mezzogiorno danno eletti 400 deputati, di cui 262 liberali, 35 del partito del lavoro, 79 nazionalisti irlandesi, 114 unionisti.

I liberali guadagnarono 140 seggi, il partito del lavoro 28, i nazionalisti uno, gli unionisti 8.

Una nave che salta in aria.
Trecento morti.

Ci telegrafano da Rio Janeiro, 22, ore 20:

Un'esplosione è avvenuta stanotte a bordo dell'*Aquidaban*, nel porto di Jacarenga, al sud di Rio Janeiro. La nave è affondata. Si parla di 300 morti. Un solo ufficiale si sarebbe salvato.

Per l'attuazione dell'Internazionale d'agricoltura

Ci telefonano da Roma, 22, ore 21:

La *Rivista Verde* nel fascicolo che uscirà domani dà queste importanti notizie sull'Istituto internazionale di agricoltura: « Noi sappiamo che fra giorni il ministro degli esteri, d'accordo con quello di agricoltura, nominerà una Commissione per prendere in esame le adesioni già pervenute e procedere, in seguito ad intesa cogli Stati aderenti, alla nomina della Direzione dell'Istituto e dei vari uffici.

« Ecco l'elenco delle Nazioni che, col tramite dei propri ambasciatori e dei propri delegati diplomatici, si sono ufficialmente impegnate: Argentina, Belgio, Bulgaria, Cuba, Danimarca, Equatore, Grecia, Giappone, Lussemburgo, Messico, Montenegro, Paesi Bassi, Persia, Portogallo, Perù, Rumania, Russia, San Domingo, Svezia, Serbia, Svizzera, Spagna, San Salvador. Si stanno svolgendo trattative colla Germania, Egitto, Stati Uniti e Cile.

« Non hanno ancora accettato, ma non c'è nessuna ragione per ritenere che fra breve non accettino l'Austria, il Brasile, la Cina, Costarica e l'Inghilterra. »

Un gaio sperperatore di milioni
Lo stemma ed il sacchetto.

(*Nostra corrispondenza particolare*).

New York, gennaio.

E' morto, proprio il primo del corrente anno, un originale che potè vantarsi di aver sperperata, ai suoi tempi, una sostanza di 15 milioni in soli sette mesi, ed il nome di questo disgraziato figliuol prodigo — nativo di Franklin (Pennsylvania) — è John Stell.

Stell aveva ereditata la sua sostanza dalla propria madre adottiva. La poveretta era rimasta letteralmente sfracellata da un'esplosione provocata da vapori di olii così detti pesanti; ed è certamente per tal motivo che Stell era noto in tutti gli Stati Uniti col nomignolo di « Giovannino degli olii pesanti ».

John, che gettava il danaro a manate.... od a badilate, annotava le sue spese su un taccuino ed è così che più di venti persone possono testimoniare della autenticità di esse.

Per parecchi mesi « Giovannino degli olii pesanti », passeggiò per le vie dei centri petroliferi con degli abiti foderati di biglietti di Banca. Il suo cappello era pure internamente rivestito di banconote, e di banconote aveva anche voluto che gli si rivestissero gli stivali.

John, tuttavia, non poteva dirsi che fosse completamente pazzo. Egli era affetto da quella monomania che gli psichiatri chiamano mania delle grandezze; epperò avrebbe fatto di tutto purchè si parlasse di lui. Naturalmente, a furia di gettare quattrini raggiunse anche troppo il suo scopo, ed una prova se ne ha nel fatto che, in occasione della sua morte, i giornali americani, anche i più serii, dedicarono colonne e colonne alla sua eccentricità.

Peccato solo che Stell non possa più leggere il racconto delle sue prodezze!

***

Egli dava, ad esempio, venticinque lire per farsi lucidare le scarpe; cinquanta lire per farsi radere la barba; ed in proporzione, usava le stesse liberalità coi suoi servi. Le sue mancie variavano da venticinque a cinquanta lire. I suoi amici ebbero pure ad usufruire e non poco delle sue generosità. Egli forniva loro tutto il danaro che volevano per giuocare, ed un giorno, comprato un palazzo, lo restituì subito alla persona con cui aveva concluso il contratto.

Una volta a Nuova York, per fare una corsa, comprò la vettura ed il cavallo e li regalò al cocchiere. Un'altra volta comprò tutto il *champagne* che si trovava all'albergo, poi ordinò al cameriere che vuotasse tutte le bottiglie nel bagno e si tuffò felice nel liquido spumante.

Un certo giorno, Stell si mise in capo di non più leggere giornali. Perchè avrebbe egli dovuto lasciar fermarsi i suoi occhi di milionario sulla prosa comune, che tutti possono leggere mediante dieci, venti, cinquanta centesimi!

D'altra parte, il nababbo americano non poteva privarsi del piacere di sapere che cosa avvenisse al mondo e conoscere l'opinione degli scrittori di politica, di arte, di critica sulle grandi questioni del momento. Che cosa fece allora? Organizzò per proprio conto una redazione, si accordò coi giornalisti e cogli articolisti più eminenti e più in voga d'America, ed affidò a quelli l'incarico di redigergli e di stampargli quotidianamente un giornale, un giornale ad una sola copia e per suo uso esclusivo.

Luigi II di Baviera, che si faceva rappresentare le opere di Wagner per sè solo nel teatro di Monaco o su quelli dei suoi castelli ha trovato, come si vede, in altro genere, un seguace ed un imitatore.

Delle liberalità di Stell colle donne è inutile dire. Spesso accadeva che, incontrando per via una bella ragazza, egli le si avvicinasse e le offrisse uno *chèque* di 500 o di mille lire.

Una volta comprò un intero giardino solo perchè una signora che gli era assai simpatica vi aveva còlta una rosa.

Un'altra volta si trovava a New York, dinanzi ad una vetrina di giocattoli. Tre bimbi, laceri, smunti, fermi presso di lui, fissavano con occhi avidi tutte quelle meraviglie di bambole, di teatrini, di arche di Noè, di vaporini meccanici e tutti gli altri cento capolavori dedicati alla gioia dell'infanzia ricca.

Un sospiro di invidia sollevava quei tre piccoli petti..... Stell l'udì, e siccome, se si poteva dire che gli mancasse il giudizio, certo non si poteva ammettere che difettasse di cuore, così egli subito pensò di essere per quei poverelli un benefico mago, la provvidenza stessa..... e senz'altro comprò loro tre quarti del negozio.

***

Ma che cosa non ha comprato Stell! Tutto quello che gli passava per la mente egli immediatamente lo voleva, ed è così che fu, volta a volta, proprietario di un cocchio tirato da otto struzzi; di una copia apocrifa di un quadro di Raffaello che pagò come vera; di una residenza estiva in Groenlandia che neppure vide mai; di due leoni ammaestrati, di un pallone aerostatico.....

Un giorno aveva ammirato in una stazione balnearia della costa di San Francisco, affondati nella sabbia, i piedini nudi di una bellissima miss..... I piedini erano troppo belli com'erano, perchè agli occhi di Stell avessero bisogno di scarpette..... Che cosa allora si mise in mente il galante milionario? Fece, da una cameriera, rapire alla signorina le calzature..... quelle che erano nel di lei camerino da bagno e quelle che teneva all'albergo..... e poi volle comprare tutte le calze e tutte le scarpe (possibili per una signorina) che si trovavano sul luogo.

L'ottimo Stell aveva però fatti i conti senza il telegrafo..... Un'ora dopo il famoso acquisto, infatti, richiesti telegraficamente, giungevano da San Francisco alla giovane fata dai bei piedini altre scarpette..... e Stell non si sentì più la voglia di ricominciare il giuoco.

Basta, dopo qualche tempo di queste prodezze, il milionario non aveva più un dollaro. Egli allora vendette tutti i suoi giacimenti petroliferi e tutto ciò che gli apparteneva per un boccone di pane.

Un mattino si svegliò senza un centesimo

in tasca..... Ma credete che allora egli si sia dato alla disperazione? Niente affatto.

— Sapevo benissimo, — egli disse — che la cuccagna doveva finire. Ora, al lavoro.

E Stell, filosoficamente, si fece libraio, e fino alla sua morte fu obbligato a lavorare per guadagnarsi il pane quotidiano.

***

Poichè siamo in tema di milioni, ed io credo che ciò non farà dispiacere a nessuno, fermiamoci. Abbiamo visto chi li sperpera i milioni, ora vediamo chi li raccoglie.

In ogni tempo fu abitudine dei giovani dell'aristocrazia andarsene a cercare di là dai mari la riputazione e la fortuna. Una volta, i baroni feudali partivano per la Palestina a liberare la tomba di Cristo; più tardi Napoleone si rivolgeva verso l'Oriente « dove solo sono possibili, egli diceva, le grandi imprese ». Oggi i mezzi di locomozione sono migliorati, ed i gentiluomini europei possono venir fin qui in America a cercare — in mancanza di prestigio politico e di glorie militari — delle fidanzate e delle doti.

Il *World* di New York ci apprende che non meno di cinquecento aristocratici, appartenenti a tutte le nazioni d'Europa, divennero gli sposi felici di americane, provviste di doti di 500,000 dollari (ovvero 2 milioni 500,000 lire), al minimo.

Ecco qualcuno dei più illustri di questi maritaggi.

Fra le duchesse: la duchessa di Roxbury (May Grelet), dote: 10 milioni di dollari; la duchessa di Morborouy (Liliana Hamersley), dote: 2 milioni di dollari; duchessa di Manchester (Elena Limmermann), dote: 2 milioni di dollari; la duchessa di Valençay (Elena Morton), dote: 500,000 dollari; la duchessa De La Rochefoucauld (Mattie Mitchell), dote: 500,000 dollari; la duchessa Di Dino (Frédéric Stevens), dote: 500,000 dollari.

Fra le principesse: la principessa Colonna (Eva Bryant Nackay), dote: 1 milione di dollari; la principessa Hatzfeld (Clara Huntington), dote: 1 milione di dollari; la principessa Boncaccie (Elisabetta Field), dote: 1 milione di dollari; la principessa di Chimay (Clara Ward), dote: 500,000 dollari; la principessa De Salm-Salm (Agnese Jay), dote: 500,000 dollari; la principessa Ruspoli (Giuseppina Kurliss), dote: 500,000 dollari.

Passando alle contesse troviamo: la contessa di Castellane (Anna Gould), dote: 6 milioni di dollari; la contessa di Suffolk (Daisy Leiter), dote: 2 milioni di dollari; la contessa di Craven (Cornelia Bradley Martin), dote: 1 milione di dollari; la contessa di Moënich (Maria Satterfield), dote: 1 milione di dollari; contessa di Livarża (Miss Slocum), dote: 500,000 dollari; la contessa di Festetics (Miss Haggin), dote: 500,000 dollari; la contessa di Barmoteth (Alice Thum), dote: 500,000 dollari.

Fra le altre, ecco Lady Curzon, ex-vice Regina delle Indie (Mary Leiter), con due milioni di dollari di dote; la baronessa Helbett (Sarah Storbes), con 500,000 dollari; la marchesa di Dufferin (Clara Doris), con 500,000 dollari; la baronessa Harden Hickay (Miss Haylor), con 500,000 dollari.

Così si è costituita agli Stati Uniti una aristocrazia che comprende niente meno che i più grandi nomi di Francia e d'Inghilterra. Gli americani, del resto, non si accontentano di fare il *trust* delle antiche nobiltà, non disdegnano talvolta di fondarne delle nuove..... coll'appoggio del Papa.

Dobbiamo però riconoscere che, se le duchesse americane sono numerose, i duchi sono rari. Non ce n'è che uno; il duca di Loubat, membro di un'accademia e fondatore di parecchie altre. Egli studia con passione le antichità messicane e cerca di far rivivere, nella storia, il culto del sole. Sono questi studii che interessarono in sommo grado il pontefice..... ed è a lui perciò che egli deve il suo ducato.

Che la nobiltà americana abbia l'incontestabile merito di essere la più ricca del mondo è inutile affermarlo. Si cita, è vero, la principessa di Auerspery, che non ebbe che 250,000 dollari di dote; ma suo marito aveva derogato: si era fatto medico.

Anticamente in Grecia, aristocrazia significava « il governo dei più degni »; più tardi gli aristocratici pretesero di essere i più coraggiosi; poi si accontentarono di essere i più fini ed i più cortesi; oggi si sforzano di essere i più ricchi.....

Anche questa, innegabilmente, è una superiorità.....

Tra il Venezuela e gli Stati Uniti.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 7,15:

Secondo un telegramma da Caracas all'*Herald*, il presidente Castro, partendo dalla capitale, si è recato a Maraquey, per evitare di ricevere, a quanto si suppone, il ministro degli Stati Uniti.

***

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 8,15:

Il *Times* ha da Washington: « Nel lungo manifesto pubblicato da Castro si trova una dichiarazione assai importante. Egli dice che le sue relazioni con Russel sono amichevoli. »

Il corrispondente del *Times* dice che egli sa da buona fonte che Russel non ha mai avuto da lagnarsi di alcun trattamento non diplomatico da parte di Castro. Egli è rimasto in realtà in buoni rapporti con Castro. Questi attribuisce ora l'espulsione di Taigny esclusivamente alla resistenza di quest'ultimo salendo a bordo dello steamer *Martinique* malgrado l'avvertimento degli ispettori sanitari.

Una specie di Costituzione anche in Persia!

Ci telegrafano da Pietroburgo, 22, ore 20:

L'*Agenzia telegrafica di Pietroburgo* ha da Teheran: « Circa 10,000 commercianti lasciarono Teheran in segno di protesta contro il Governo dello Scià e si recarono al villaggio di Scabdullamina. Desiderando lo Scià evitare disordini ed effusioni di sangue, si addivenne ad un accordo basato sulla condizione di convocazione d'una Assemblea di rappresentanti eletti dal Clero, dai commercianti e dai proprietari di terre, sotto la presidenza dello Scià. L'Assemblea si chiamerà « Casa della Giustizia » ed eserciterà funzioni amministrative e legislative. Si proclamerà l'uguaglianza di tutti i cittadini dinanzi alla legge.

Il favoritismo si abolirà. Il governatore di Teheran, impopolare, si è dimesso.

I funerali di Mitre.

Ci telegrafano da Buenos Aires, 22, ore 20:

I funerali del generale Mitre ebbero luogo ieri, alle ore 16, e riuscirono imponentissimi. Parteciparono al corteo i ministri, il Corpo diplomatico, i deputati, i senatori, i Corpi costituiti, le rappresentanze dell'esercito e della marina, un contr'ammiraglio, lo Stato Maggiore, una compagnia d'onore con bandiera della nave italiana *Fieramosca* ed un drappello di marinai della nave tedesca *Panther*.

La bara era coperta di fiori. Il discorso che doveva pronunziare il presidente della Repubblica venne stampato e distribuito.

Immensa folla, tra cui migliaia di italiani, partecipò alle onoranze funebri. Il tempo era splendido.

Altri particolari sulla domenica rossa a Berlino.

(Per dispaccio alla Stampa).

Berlino, 22, ore 9,10.

Dai giornali di stamane tolgo questi altri particolari sulla giornata di ieri, che può riassumersi in queste parole: la rivoluzione non è scoppiata a Berlino!

Taluni, quelli dal cuore timido, temevano che il 21 gennaio non sarebbe trascorso senza il crepitio delle fucilate e senza che la cavalleria tuffasse i ferri dei suoi cavalli nel sangue dei berlinesi; quelli che temevano disordini non erano in verità numerosi, ma siccome sono per contro molto influenti nei circoli giornalistici e nella società, riuscirono a far regnare per tutta la giornata uno specie di malessere generale. Sarebbe ridicolo il credere che, perchè gli operai berlinesi avevano deciso di fare una dimostrazione contro la legge elettorale prussiana e di esprimere sentimenti di simpatia per il proletariato russo, un Corpo di esercito fosse stato concentrato nelle caserme, pronto ad uscire al primo appello di ogni gendarme o agente di polizia di Berlino e dei dintorni, a piedi o a cavallo, e che la Polizia fosse accuratamente addestrata nel tiro delle rivoltelle. Gli agenti provocatori compierono la loro parte spandendo notizie di cattivo augurio nei due partiti; è a questi agenti che bisogna attribuire l'idea che migliaia di socialisti marcerebbero sul palazzo imperiale subito dopo le loro riunioni. Ad essi bisogna attribuire la cattiva idea di organizzare Comizi per opporsi alla riunione degli operai socialisti. Fortunatamente col suo buon senso comune la popolazione socialista di Berlino si rese conto del significato di queste manovre, e i discepoli di Bebel, di Singer e di Bernstein poterono manifestare come volevano i loro sentimenti, senza che gli altri abitanti di Berlino avessero la menoma velleità di inquietarsi di ciò che accadeva.

Di buon'ora tutta la popolazione operaia di Berlino era in piedi, le donne e gli uomini. Il manuale socialista vuole che la donna goda dei medesimi diritti del marito. Da parecchi giorni il *Vorwaerts* aveva esortato le donne socialiste, padrone della cucina, di accompagnare i loro mariti nei luoghi di riunione; perciò gran numero di donne prese parte alla dimostrazione del pomeriggio.

Rosa Luxemburg, redattrice del *Vorwaerts*, era una delle più notate. La Polizia, che era appostata nei siti in cui maggiore era il traffico, non permise la dimostrazione. I dimostranti si recarono allora ai siti di riunione a piccoli gruppi di tre o quattro persone.

Non si vide quindi la sfilata compatta e senza fine del battaglione dei proletari; un continuato di piccole comitive che, quali non hanno permesso di riunirsi, non presentano quella grandiosità di spettacolo e quell'inquietudine che invece provoca un agglomeramento di 250,000 persone, in massima parte operai! Un gran numero di dimostranti avevano sventolato la bandiera rossa.

Le sale di riunione erano piene fino alla porta d'uscita; il massimo entusiasmo regnava in tutti i Comizi; ma principalmente in quelli che erano presieduti da alcuni dei socialisti più eminenti che sono anche membri del Reichstag; perchè, grazie alla nuova legge elettorale, nelle ultime elezioni per la Dieta prussiana poterono votare un milione e 750,000 operai; ma fu loro impossibile nominare uno solo dei loro candidati; i liberali nazionalisti e i conservatori, che sono della metà meno numerosi, poterono nominare la metà dei membri della Camera.

Ed eccovi, ora, come trascorse la mia giornata. Mi decisi a dirigermi alla riunione, nella quale doveva parlare Bebel a Moabit; in un immenso edificio erano adunati 3000 persone: abito nero, cappello rotondo, cravatta non sprovvista di eleganza. Questi 3000 socialisti hanno l'aria di piccoli borghesi tranquilli, raccolti, che attendono una predica. L'evangelista appare infine vestito di redingote nera, di una certa eleganza, e con una certa imponenza, che gli proviene specialmente dai suoi capelli bianchi. Parla con voce chiara e nasale, sopra un tono di orazione funebre, scandendo ogni frase con dei gesti taglienti; la mano sinistra gli pende lungo un fianco, senza movimento. I periodi si svolgono con una lentezza monotona. Bebel, per la millesima volta nella sua vita, narra ai suoi uditori la gloriosa rivoluzione francese e aggiunge, come appendice, una narrazione della non meno gloriosa rivoluzione russa. Lo si ascolta senza interromperlo e senza applaudirlo. Gli uditori hanno l'aria di scolari che ascoltano una lezione lontana senza poterne afferrare la portata, oppure di fedeli di una chiesa, abituati ad un rito. Improvvisamente tutto cambia: un gran fremito sembra passare su quella folla. Bebel stesso sembra trasfigurato, ha lasciato il dominio delle generalità inutili, e con voce tagliente e vibrante pronuncia le seguenti parole:

« Certamente non sono sospetto di essere partigiano della Monarchia: ma confesso che il principe Luigi di Baviera ha tutta la mia simpatia! Rilevo che se un Principe prussiano avesse tenuto alla Camera prussiana il linguaggio che il principe Luigi di Baviera ha tenuto al Consiglio dell'Impero bavarese, i junkers prussiani lo avrebbero dichiarato maturo per un manicomio. Se l'Imperatore fosse scelto per voce del popolo, penso che il principe Luigi di Baviera avrebbe ogni probabilità di diventare Imperatore tedesco! »

Appena pronunciate queste parole, la sala tutta intera le sottolineò con tre salve di applausi. In breve però la calma ritornò e la folla votò con tranquillità due risoluzioni: una condannante con parole violente il sistema elettorale in vigore in Prussia; l'altra che manda ai rivoluzionari russi calde parole di simpatia. E così la riunione è finita!

L'uscita si effettua in silenzio. Tutti si sparpagliano a destra e a sinistra sotto gli occhi vigili degli agenti di polizia; ed è tutto!

Intanto al Castello Reale i timori erano al loro colmo. Ero appena giunto sotto la « Linden » che una Musica si fece udire: era un reggimento che era andato a schierarsi sotto il ponte di fronte alla dimora imperiale. Dinanzi ad esso erano posti due cannoni dell'ultimo modello. Uno squadrone di ulani chiudeva questo spiegamento insolito di forza armata.

Mi informano che al Castello nelle scuderie reali sono ammassati due squadroni. Il Castello è interamente isolato da Berlino. Ovunque sono cordoni di polizia che ne chiudono l'accesso.

Dietro a me, colla Musica in testa, il reggimento dei granatieri di Alessandro sbocca e viene così a farci sapere che la concentrazione delle truppe si opera in un modo tanto formidabile quanto inutile.

Seppi più tardi, nella sera, che si era telegrafato alla guarnigione di Brandeburgo di tenersi pronta a marciare su Berlino al primo segnale.

Una piccola pioggia fredda cade sulla città; alcuni passanti in ritardo hanno aperto i loro ombrelli per assistere alla sfilata delle vetture di gala che escono dal Castello Reale e passano al gran trotto, condotte da cocchieri col tricorno in capo.

In breve il suono delle campane seppellisce questa « domenica rossa » in una pace armoniosa e melanconica. I fedeli si avviano verso le chiese per gli uffici della sera.

Al pranzo di gala, che ebbe luogo in una sala del Castello, il cancelliere Bülow sedeva di fronte all'Imperatore ed all'Imperatrice, che aveva a destra l'ambasciatore d'Italia, generale Lanza, l'ambasciatore di Russia, Osten Sacken, l'ambasciatore di Turchia, Tewfik-pascià; a sinistra quello d'Austria-Ungheria, conte Szegyenyi, quello d'Inghilterra, Lascelles, e quello di Spagna, Bustà.

L'Imperatore e l'Imperatrice conversarono affabilmente col cancelliere dell'Impero e coi varii ambasciatori.

Le dimostrazioni di Varsavia.

Ci telegrafano da Varsavia, 22, ore 21:

I socialisti celebrarono oggi l'anniversario della « domenica rossa » astenendosi dal lavoro e costringendo altri operai a fare altrettanto. In piazza Vilkowyle un gruppo di dimostranti disperse i venditori dei giornali. La truppa fece fuoco; vi furono due morti.

GLI AVVENIMENTI DI RUSSIA

Come fu sventata la terribile congiura di Mosca.

Una principessa a capo della congiura.

(Per telegrafo alla Stampa)

Pietroburgo, 22, ore 9.

Si ricevono questi particolari intorno alla spaventevole ecatombe a cui Mosca non sfuggì venerdì scorso che per caso. Il governatore generale Dubasoff era stato avvertito dalla Polizia di non presiedere al domani la festa della benedizione delle acque, essendosi avuto sentore di una cospirazione dei rivoluzionari per far saltare colle bombe lui e tutti i funzionari imperiali. Il governatore rispose che alla Polizia spettava impedire che ciò accadesse. Eccitati da tali parole, i poliziotti trascorsero tutta la notte a mettere sossopra la città ed a fare inchieste e perquisizioni. Allora apparve improvvisamente tutta la trama tessuta dai rivoluzionari e tutto fu scoperto nell'ultima casa visitata, in cui non si sarebbe potuto sospettare la presenza di ordigni rivoluzionari. L'alloggio appartiene infatti ad un nobile e ricco, per nome Onuchishin, più aristocratico e più autocratico che non lo sia lo stesso Imperatore, e che l'Imperatore teneva in molta stima. Ultimamente l'Onuchishin si recò al palazzo imperiale come delegato incaricato di presentare un indirizzo di fedeltà. Si gettò ai piedi dello Tsar invocando Dio e la patria, supplicando di riprendere tutto il suo potere di Monarca assoluto, di annullare tutte le concessioni del manifesto di ottobre. Questo zelante suddito, la cui buona fede non può essere sospettata, sposò la figlia del tenente-generale Keller, morto in Manciuria. La sorella sua, vecchia zitella, che vive nella casa che egli occupa, nascosta sotto un falso passaporto, è lo spirito istigatore dei rivoluzionari russi; si è fatta conoscere sotto il nome di principessa Koslovskaya; tutti i nobili amici che ella riceveva non erano fatti per destare intorno a lei i sospetti della Polizia.

Un *detective* si presentò improvvisamente nel suo alloggio, domandò di vederla, l'arrestò, e, chiamati i suoi compagni, si pose a perquisire le diverse stanze. Il terrore della prigioniera, gli sforzi disperati che ella fece per allontanare i poliziotti dimostrarono che era colpevole. Dopo brevi ricerche si trovarono bombe di una grande potenza esplosiva. Poi in un manicotto, che venne perquisito a caso, fu trovata una carta tutta stropicciata, nella quale erano scritte istruzioni per i portatori di bombe. Erano condannati a morte il generale Dubasoff, il prefetto di polizia, il governatore della città.

I cospiratori erano in numero di nove almeno: sei fra essi dovevano trasportare bombe, appostarsi in punti determinati sulla via seguita dal corteo, e gettare le bombe al passaggio dei condannati. Frattanto tre altri operatori dovevano collocare potenti macchine infernali. Cinque cospiratori furono arrestati dalla Polizia; la sera stessa si arrestò una studentessa, presso cui furono sequestrate carte compromettenti.

Mosca, 21, ore 7.

Il governatore generale dichiara che le voci sparse dai rivoluzionari, secondo cui l'amministrazione e le truppe avrebbero commesso atti arbitrari, fucilando senza pietà tutte le notti fuori della città i pacifici cittadini, sono invenzioni malevoli; come pure le voci annunzianti i disordini per domani.

Il governatore dice che garantisce che i disordini non si verificheranno più.

La riscossa dei socialisti francesi.

I maneggi contro Etienne e Dubief.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 22, ore 9,15.

Appena eletto Fallières, gli anti-militaristi e anti-patriotti, da ogni parte in Francia sollevarono la testa, non già perchè si possa fare al nuovo Presidente della Repubblica l'accusa di esser favorevole alle loro idee e alla loro propaganda, ma perchè, ove Doumer fosse stato l'eletto, avrebbero in lui avuto un avversario dichiarato, e perchè sanno o sperano che, assumendo l'alta sua carica, Fallières non mancherà di proclamare un'amnistia politica, nella quale Hervé e compagni sarebbero infallantemente compresi. Convien dire che tale previsione non sembra generalmente infondata. Vi dissi della mediocre simpatia del nuovo Presidente per il militarismo; si può anzi notare come il *Temps* e l'*Action* credano sapere che sua intenzione sia di sopprimere la Casa militare della Presidenza. I giornali nazionalisti, naturalmente, si mostrano avversari di ogni idea di amnistia agli anti-militaristi.

La *Patrie* stasera ricorda, a questo proposito, come nel 1904, durante il grande sciopero che scoppiò nel mese di febbraio a Barcellona, alcuni scioperanti abbiano calpestato la bandiera spagnuola. Furono carcerati con altri a Montjuich. Tre mesi dopo, in occasione delle grandi feste che ebbero luogo per la maggiorità del Re, il cardinale Casanas, vescovo di Barcellona, domandò al Re la grazia dei detenuti per i fatti di febbraio. Alfonso XIII rispose: « Mio primo dovere, secondo la Costituzione, è di far rispettare l'onore del Paese: come volete che il primo esercizio del mio potere sia di graziare coloro che calpestarono la bandiera, simbolo dell'onore nazionale? »

Intanto la Sinistra, a quanto si dice, si sforza ora di raccogliere i frutti della vittoria riportata coll'elezione di Fallières, e domanda un rimaneggiamento ministeriale.

Diversi giornali dicono che essi intendono sacrificare Etienne, ministro della guerra, che trovano non fare abbastanza politica nell'esercito e consultare troppo i generali; come pure Dubief, ministro dell'interno, che sembra loro troppo molle; aggiungerebbero anzi alla lista delle vittime Clémentel, ministro delle colonie, di cui dicono che Doumergue desideri il portafoglio. Per sostituire Etienne e Dubief, i candidati della Sinistra sarebbero Clemenceau e Barthou. La cosa non sarebbe per piacere molto a Rouvier. Ma alla Sinistra, se non si tiene molto a rovesciare Rouvier personalmente, in causa della sua situazione, per rispetto alla politica estera, non si ha troppa simpatia per lui e non si ha certamente alcun timore di suscitargli delle noie. Si può prevedere che, qualunque cosa possa più tardi accadere, per ora le notizie relative al rimaneggiamento ministeriale saranno smentite. Ma può prevedersi che l'antagonismo fra le due tendenze, moderata e radicale, si accentuerà al momento delle elezioni generali. Si assicura che Rouvier ed Etienne siano cordialmente per la concentrazione repubblicana, anzichè per la politica del blocco, e che l'influenza del Rouvier su Fallières sia tale che i gruppi di Sinistra temono di vedere il presidente del Consiglio prendere realmente, prima che un mese sia trascorso, la direzione della campagna elettorale ed orientarla contro i collettivisti.

Il Duca d'Orléans contro i cattolici di Francia.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 8,15:

I giornali pubblicano una lettera del Duca d'Orléans al deputato Paolo Bourgeois, della Vandea, per felicitarlo del discorso che egli ha pronunciato alla Camera, come decano di età. Il pretendente protesta contro l'attitudine dei cattolici, che hanno disertato la lotta contro la Repubblica, ed afferma che per la Chiesa come per l'esercito la condizione di tutte le riforme è la Monarchia.

La Commissione pel Benadir.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 22:

Domani o domani l'altro uscirà il decreto che nomina la Commissione d'inchiesta per il Benadir. Non è stato pubblicato oggi perchè mancano ancora due nomi. Il Cabrini e il Sgardi-Gianforte hanno accettato. L'inchiesta non dovrà solo occuparsi dell'affare Mercatelli, ma studiare tutto l'ordinamento della Colonia e suggerire le modificazioni che si potrebbero introdurre. Non si crede per ora che la Commissione avrà motivi di recarsi sui luoghi; ma, caso mai il bisogno vi fosse, andrebbe una rappresentanza di tre commissari, e cioè il senatore De Martino, Cabrini e l'ammiraglio Marchese, col segretario.

Si ignora se Mercatelli e Sapelli abbiano potuto prendere la coincidenza del postale, che viene in Italia.

La *Tribuna* dice che non ha fondamento la notizia pubblicata da qualche giornale, secondo cui si sarebbe facendo nel Benadir una nuova distribuzione di nichelini, concessa dal Ministero del tesoro, a prezzo di cambio di 8 centesimi l'uno, per essere emessi nella colonia del Benadir a 10 centesimi. Aggiunge che nessun altro invio di moneta di nichel è stato fatto.

L'istruttoria dell'affare Angelelli.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 20,30:

Il *Cittadino* pubblica, intorno all'affare Angelelli, che ieri fu chiamato dal giudice istruttore Montecinque il Pietro Collaboni, per essere interrogato. Il Collaboni non potè presentarsi, essendogli stata consegnata la citazione in ritardo. E stato nuovamente citato per oggi, alle 11.

L'istruttoria, del resto, procede colla maggior sollecitudine. Sono stati già richiesti dagli Archivi penali i voluminosi incartamenti riflettenti i due processi Abelardo e quello a carico dei presunti complici, che l'istruttore vuole tener presente nella nuova procedura. A giorni sarà spedita la procura dei signori Giulini e Ceccarelli, entrambi emigrati in America, a favore degli avvocati Albano, Positano, Cirafolo e Baruna, che assisteranno i querelanti. La procura contiene la facoltà di sporgere, in nome ed in parte dei mandanti, formale querela contro i signori Doria, Concovilli, Acciaritoro Petito, e chiunque altro potesse risultare complice dei reati già denunciati.

A giorni sarà estesa la denuncia di reato di falso in atti privati (lettera Venerdino), e molto probabilmente questa colpirà pure qualche altro personaggio, che ebbe parte in quel falso.

La falsa notizia della morte di Francesco Giuseppe

Ci telefonano da Roma, 22, ore 20,30:

Stamane, non si sa come, si è divulgata la notizia della morte dell'Imperatore d'Austria.

La *Capitale* dice che, per informazioni ottenute da fonte che non ammette dubbi, la notizia è avventata di sana pianta e che molto probabilmente è stata messa in giro per manovre di borsa. Francesco Giuseppe fino a stamane godeva ottima salute.

Il ricorso Nunzio Nasi alla Cassazione di Roma.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 20,30:

Dinanzi alla prima sezione penale della Corte di Cassazione si è discusso il ricorso Nasi contro la sentenza della sezione di accusa, che lo rinviava alla Corte di Assise per rispondere di peculato e falso. Assisteva poco pubblico; era presente Virgilio Nasi, figlio dell'ex-ministro.

La Corte era presieduta dal neo-senatore Ficcoa; fungeva da Pubblico Ministero il sostituto procuratore generale Eantonetti. Chiamatosi il ricorso, l'avv. Giuffrè della Difesa Nasi e l'avv. Filesi per Duranti Valentino insistono sui mezzi del ricorso scritto, con cui si investe della competenza per decidere sul ricorso stesso la Corte di Cassazione a sezioni riunite, sostenendo che la prima sezione della Corte di Cassazione è incompetente a decidere sul ricorso.

Quindi il consigliere relatore Traiani ha fatto la storia del ricorso, soffermandosi specialmente sui motivi riguardanti l'incompetenza della prima sezione.

Il P. M. ha chiesto che la causa sia rinviata ad udienza da destinarsi dinanzi alle sezioni unite. Alle 12,45 la Corte si ritira per deliberare; alle 13,30 rientra nella sala di udienza. Il senatore Ficcoa legge la sentenza, con cui la Corte sospende il presente giudizio, finchè le sezioni unite non abbiano deciso sulla questione della competenza e della composizione della Corte.

Il ricorso Murri in Cassazione.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 20,30:

Il consigliere della Corte di Cassazione Bottoni è stato nominato relatore nella discussione del ricorso Murri. I voluminosi atti del processo sono stati già mandati al relatore per il suo esame.

L'inumazione della salma di F. Ferrara a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 22, ore 20:

Stamane, proveniente da Napoli, è giunta la regia nave *Euridice*, trasportante la salma di Francesco Ferrara, che sinora era tumulata al Cimitero di Venezia. La salma giunse accompagnata dai figli e da altri parenti del Ferrara, dal prof. Tullio Martello, dell'Università di Bologna.

Alle ore 14 la salma arriva allo sbarcatoio della Capitaneria del porto. La salma è trasportata dai marinai dell'*Euridice*. Subito si forma il corteo. Precedono due compagnie di fanteria, con bandiera e Musica; vengono indi le rappresentanze, con bandiere, e la Musica municipale. Seguono il carro, coi figli e nipoti dell'estinto, l'on. Fasce, sottosegretario del tesoro, discepolo dell'estinto, in rappresentanza del Governo, il prof. Martello e tutte le Autorità civili e militari, le notabilità e grande folla.

Giunto il corteo davanti al Pantheon, il feretro è trasportato nella prima cripta a sinistra, ove è tumulato. Subito si scopre il monumento funebre, opera dello scultore Niccolini, di Palermo.

Dopo un breve discorso del sindaco, parla Fasce, a nome del Governo. Porta alla salma un saluto un altro figlio di Palermo, Finocchiaro-Aprile. Parlano quindi il prof. Martello e il figlio dell'estinto, ringraziando. La cerimonia è terminata alle ore 16. La città è imbandierata a lutto.

Esperimenti sulle corazze a Muggiano.

Ci telefonano da Spezia, 22, ore 21,30:

Stamane al balipedio di Muggiano, presenti la Commissione permanente e i rappresentanti tecnici delle Acciaierie di Terni e della Casa Krupp, ebbero luogo, per ordine del Ministero della marina, dei tiri di esperimento sopra una piastra curva fabbricata a Terni col processo Krupp. I tiri fatti furono sei, dei quali cinque con proiettili Poldihutte ed uno Terni. La corazza resistette senza criccarsi. La Commissione permanente comunicherà al Ministero i risultati degli esperimenti.

Da mie informazioni risulta che quattro proiettili non passarono il bersaglio e due sì.

Gli esperimenti si ripeteranno.

Un duello a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 22, ore 22:

Oggi è avvenuto un duello alla sciabola a Villa Pian dei Giullari fra il cav. Mario Nunes Vais, noto *sportsman*, con l'avv. Alfredo Beatini, senza esclusione di colpi, col guantone. I padrini per il Vais erano il marchese Luigi Torrigiani e il tenente Petrucci, e gli ufficiali di marina Pazzi e Botti per il Beatini, il quale è rimasto ferito alla faccia con un colpo di figura, riportando un lungo e profondo taglio. Gli avversari non si riconciliarono.

Causa del duello fu un alterco che scoppiò fra i due nella Società fotografica italiana.

REATI E PENE

L'epilogo della dimostrazione di domenica

In Pretura.

(Pretura Urbana di Torino - 21 gennaio 1906).

Ieri, alle ore 15, furono tratti, per direttissima, sul banco degli accusati della nostra Pretura Urbana: Savio Michele, d'anni 17, cesellatore; Useglio Eugenio, d'anni 21, panattiere; Verro Lorenzo, d'anni 21, pasticcere; Vinlardi Paolo, d'anni 30, e Moretta Antonio, d'anni 22, muratore, imputati di disobbedienza agli ordini dell'Autorità di pubblica sicurezza, che ieri, nel Comizio tenuto all'Associazione generale degli operai pro rivoluzione russa, con legali squilli di tromba ed intimidazioni, avevano vietato la formazione per le vie della città del corteo-protesta.

Molto pubblico, composto per la massima parte da giovanotti, si pigia rumorosamente nello spazio riservato.

Presiede l'udienza il vice-pretore avv. Ripa di Meana. Pubblico Ministero è l'avv. Prasone; cancelliere il signor Pagliero. Difendono gli imputati gli avvocati Roccarino, G. C. Garizio e Gai.

— Avete testi a difesa? — domanda il pretore.

Avv. *Garizio* — E come!..... Hanno arrestato anche i testi.

— Voi, Savio, siete imputato di aver.....

Savio — Di aver fatto nulla. Io ero tranquillo davanti alla Camera del lavoro, quando mi cadde di testa il cappello; mi chinai per prenderlo e fui arrestato.

— Voi, Useglio, siete imputato di aver.....

Useglio — Non ne so niente; sono altamente stupito di trovarmi qui.

— E voi, Verro?

Verro — Io mi dirigevo alla Cooperativa per comperarmi pane e salame, quando perdetti il *paletot* e fui arrestato senza motivi di sorta.

— E voi, Vinlardi?

Vinlardi — Io non ne so proprio nulla; passavo per piazza Venezia e fui arrestato..... Questa è bella!

— E anche voi, Moretta.....

Moretta — Potevo io allontanarmi? Dovunque io fossi fuggito, mi avrebbero preso..... Io fui quindi preso innocentemente.

L'audizione però dei testi d'accusa confermò il contrario, cosicchè il Pubblico Ministero si affrettò a domandare trenta giorni di detenzione per tutti gli imputati, colla diminuzione di legge pel Savio, minorenne.

I difensori con brevi arringhe domandarono l'assolutoria per insistenza di reato, o almeno l'applicazione della riprensione giudiziale; ma il pretore, ritenuto che i fatti furono pienamente provati dai testi d'accusa, rigettando le tesi defensionali, condannò il Savio, perchè minorenne, a giorni tre e gli altri quattro a giorni cinque ciascuno di arresto.

Sfilato appena il banco degli accusati, fu subito occupato da altri due dimostranti arrestati pure ieri e giudicati anche essi per direttissima sotto l'imputazione di aver affisso manifestini rivoluzionari.

Gli imputati sono certi Albano Giacomo, di anni 23, riquadratore, e Fassarelli Carlo, d'anni 22, decoratore. Anche questi furono assistiti dal Collegio defensionale Roccarino, Garizio e Gai.

I difensori si rimettono al magistrato, rilevando le contraddizioni dei testi d'accusa; il pretore, infatti, assolve l'Albano per non provata reità, e condanna il Fassarelli a sole lire 20 di ammenda. *Vice-Cini.*

***

Più tardi veniva condannato a due giorni d'arresto, per aver gridato: « Viva la rivoluzione sociale! » e per aver disobbedito all'invito di sciogliersi, dopo gli squilli, il magazziniere Attilio Rigat. Era difeso dall'avv. Gino Magiera.

Al Tribunale.

Hanno portati su dal procuratore del re gli accusati per il primo sommario interrogatorio: ed intanto incominciano a venire i difensori di dovere e futuri consiglieri socialisti.

Alle 16,30 finalmente dieci arrestati sono tradotti nella quinta sala del Tribunale, dove già vi è una calca di pubblico. L'ufficiale giudiziario porta nell'emiciclo l'asta di una bandiera stata strappata ai dimostranti. Gli imputati siedono sui due banchi, stretti come acciughe ed attorniati da una schiera di carabinieri.

Il primo interrogato è il più anziano della piccola banda: egli ha agito isolatamente ed isolatamente è giudicato.

Si chiama Santo Bostico.

— Siete stato condannato?

— Sì.

— E per che cosa?

— Per niente.

— E ieri sera non avevate niente altro di meglio da fare che sputare addosso ad una guardia?

— *Le lasciai fè lulì!* — risponde l'imputato con un indefinibile sorriso. — La guardia mi guardava di mal'occhio ed io le ho sputato addosso.

Il Tribunale lo condanna a 45 giorni di reclusione, tanti quanti ne ha domandati il Pubblico Ministero.

Il secondo è certo Vincenzo Bugnano, un giovane stuccatore, che protesta di non aver fatto nulla di male, ma d'aver trascorso un quarto d'ora di passatempo.

Presidente — Chi si contenta gode.

E Vittorio Lingua, panattiere, dal volto pallido, emaciato, già condannato, protesta anche egli la sua innocenza e dice d'essere stato arrestato solo perchè espresse il suo dolore per aver vista la bandiera del suo Circolo in mano ai poliziotti.

La guardia testimonio — Mi ha detto proprio vigliacco..... quando colluttavo con lui per togliergli la bandiera.

— Non è vero!..... Se non è nemmeno lei che mi ha arrestato..... Oh! Cri.....!

Avv. *Roccarino* — Vorrei che si spiegasse la bandiera sequestrata, se pure non spaventerà i signori del Tribunale.

Presidente — Non siamo mica dei tori o dei tacchini da avere paura del rosso!

Un altro imputato, Ettore Mosca, già condannato per minacce al padre, studente e scrivano, dal volto di femmina e borghesemente *impipistrellato*, dice d'essere andato al Comizio *come si va a confessarsi* e di avere, alla vista d'un arresto brutale, detto fra sè e sè: « Che vigliacchi! »

Il maresciallo testimonio — Ma l'ha gridato ben forte! Allora lei ha il vezzo di parlare troppo forte fra sè e sè!

Il *Pubblico Ministero* domanda per questi tre imputati dodici giorni di reclusione ed il Tribunale infligge al Lingua dodici giorni, al Bugnano ed al Mosca dieci giorni.

Quindi si discute la causa contro Pietro Ramoni, Giuseppe Perucca e Sante Eliena, accusati di disobbedienza, d'eccitamento all'odio tra le classi sociali. Negano tutti e tre di aver cantato l'Inno dei Lavoratori; e protestano di essere stati arrestati arbitrariamente.

— Siete ascritti al partito socialista?

— Sissignore.

Avv. *Sciorati.* — Non è un delitto questo.

Avv. *Roccarino.* — Aspireranno anch'essi a diventare consiglieri comunali.....

Perrucca. — E chi sa!

Nelle tasche del Perrucca fu trovato il manifesto d'una conferenza antimilitarista.

Il commissario Adinolfi dice che erano stati sonati gli squilli presso la Camera del lavoro; che i tre accusati cantavano in via Pietro Micca l'Inno dei lavoratori; uno di essi, il Ramoni, si agitava. Arrestato questi, gli altri si adoprarono per liberarlo.

Eliena protesta che non è vero affatto, e che è stato gettato in terra dalla folla.

Avv. *Roccarino* — Che strofa cantavano?

Presidente — « Pugnaliamo l'odiato borghese! »

Avv. *Roccarino* — No, no! Non si canta quella strofa.

Presidente (ridendo) — Ammetto di non essere troppo al corrente..... ma l'ho letta una volta.

Il commissario — Mi pare che cantassero: « Spunta il sol dell'avvenir! »

Una guardia dice che si cantava: « Su, fratelo, in fitta schiera! »

Presidente — Hanno fatto gli imputati resistenza alle guardie?

Avv. *Roccarino* — Ma le guardie si chiamano *forza pubblica* appunto perchè si deve resistere contro di essa! *(Risa)*

Il *Ramoni* dice che ha solo tentato di fuggire.

Il *Pubblico Ministero* non insiste sull'accusa di disubbidienza all'ordine di sciogliersi e del canto dell'*Inno dei lavoratori*, come dato di fatto e non come tesi generale, e domanda per il Ramoni e per l'Eliena quindici giorni di reclusione e 25 giorni pel Perrucca.

Il difensore, avv. Roccarino, premettendo che il Pubblico Ministero è stato *troppo onesto*, e perchè *troppo onesto è caduto* (oh!) scagiona gli accusati anche dall'imputazione di resistenza.

Il Tribunale condanna il Ramoni e l'Eliena a dodici giorni di reclusione, ed assolve il Perrucca.

La sentenza è accolta favorevolmente.

L'aula si sfolla nel massimo ordine: solo un energumeno, con tanto di barba ed un cappellaccio floscio, esclama con voce stentorea tra un gruppetto di curiosi:

— Giustizia borghese! Ha fatto il giochetto all'ibrido connubio clerico-liberale, portando via alle nostre casse alcuni voti per domenica!

Gli altri arrestati, tra i quali il noto Polledro e la studentessa russa, sono stati rinviati alle carceri, perchè in loro confronto il processo si istruisce formalmente. *Cini.*

L'assolutoria d'uno *chauffeur* e d'un gentiluomo francesi.

(Tribunale Penale di Torino — 22 gennaio).

Mr. Ernest Kahnn Herbert la primavera scorsa faceva un viaggio di piacere attraverso l'Italia, in automobile. Suo *chauffeur* era il signor Emilio Romeau, diplomato ed abilissimo. Un grave incidente qui a Torino turbava il viaggio fino allora felicemente condotto. Sul corso Vercelli l'automobile, condotto ad una velocità di 30 chilometri all'ora, investiva il ragazzo Francesco Olivero, che, per le ferite riportate, soccombeva all'ospedale, dove era stato ricoverato.

Il ragazzetto aveva voluto attraversare il viale, che era sgombro, proprio nel momento nel quale sopraggiungeva l'automobile; ma non fu abbastanza veloce, e, per quanto il *chauffeur*, dopo aver *cornellato* a distesa, tentasse di far deviare la macchina, il disgraziato e sventato fanciullo fu travolto. Il signor Kahnn ed il *chauffeur* scesero subito di vettura, raccolsero il ragazzo, lo portarono all'ospedale, si presentarono in Questura e si dichiararono a disposizione dell'Autorità giudiziaria, dopo aver deposta una cospicua somma al Consolato di Francia, per la vittima. L'Autorità giudiziaria elogiò vivamente il contegno corretto del Kahnn e rimise in libertà provvisoria il Romeau. La Camera di Consiglio prosciolse poi i due automobilisti da ogni responsabilità. Ma la Sezione d'accusa non fu dello stesso parere, fondandosi sulla peregrina massima: che ogni volta che un automobilista veda per la via un ragazzo, deve rallentare la macchina.

Stamane vi fu così il pubblico dibattimento. Il Kahnn, per assistervi, venne appositamente da Berlino; il Romeau da Parigi. Si difesero entrambi con calore, dimostrando come lo sventurato caso debba attribuirsi soltanto alla infantile spensieratezza della vittima.

Il Kahnn, che è una simpatica figura di gentiluomo, perorò pel suo *chauffeur*, che oltre ad essere un abile meccanico, è un benemerito cittadino francese: reduce dal Dahomey, dove fu per tre volte decorato al valor militare.

Ma fu superflua l'abile e generosa difesa, perchè il Tribunale, prima ancora che gli imputati parlassero, dagli atti si era convinto dell'assoluta mancanza di colpa da parte degli automobilisti nello sventurato accidente. Perciò li assolse per insistenza di reato.

Presidente: Isnardi; P. M.: avv. Crosta-Curti; Difesa: avvocati Gorla-Gatti ed Altieri; cancelliere: Alloj. *Cini.*

La questione dei farmacisti.

Una sentenza del Tribunale di Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 22:

Il nostro Tribunale emanava sentenza colla quale, accogliendo la domanda del farmacista Vielli, dichiarava illegittima l'apertura della nuova farmacia del farmacista Tropini, e lo condannava al risarcimento dei danni patiti e patiendi verso l'attore ed alla rifusione delle spese. La sentenza contiene una dotta ed esauriente motivazione, che rivela studio coscienzioso ed illuminato dell'importante questione del libero esercizio della farmacia.

Le ragioni del signor Vielli furono patrocinate dagli avvocati Franco Bruno di Torino e Morelli Giuseppe di Cuneo; quelle del signor Tropini dall'avv. prof. Cogliolo di Genova.

***

A proposito della questione farmaceutica riceviamo la seguente lettera:

« *Egregio Signor Direttore,*

« I signori Bosio e Bonissonico, nel numero di sabato scorso, 20 corr., del suo rispettabile giornale, trovano a ridire ch'io abbia risposto alla lettera 13 corrente non dubbia dei farmacisti che vantano pretesi diritti. Ma il mio scritto era necessario per richiamare dei fatti non attinenti al merito della causa, e dovere dei farmacisti miei avversari era quello di non intrattenere per i primi i lettori su un argomento che è *sub judice*.

« Con stima. « A. Bassano. »

E con ciò *finis!*

Il dramma d'amore di Peppino Loggia

La causa contro la ex-guardia di P. S. Peppino Loggia, che uccise per amore nel giugno scorso la signorina Torchio, telegrafista, è stata fissata per il 20 febbraio prossimo. Il dibattimento avrà profondo interesse. Il Loggia è difeso dall'avv. C. A. Damiani.

I funerali dell'avv. Borgogna.

Ci scrivono da Vercelli, 22:

Imponentissimi riuscirono stamane i funerali tributati alla salma del compianto e munifico cittadino avvocato Antonio Borgogna. Lo vie erano assiepate di pubblico.

Il lunghissimo corteo era aperto da un drappello di pompieri in alta tenuta; venivano poi gli Asili infantili, gli Istituti delle Povere figlie di Sant'Eusebio, della Provvidenza, ecc.

Veniva in seguito il carro funebre. Tenevano i cordoni del feretro: a destra il cav. Pietro Massari, il cav. avv. Carron-Ceva, presidente del Tribunale, il sotto-prefetto cav. avv. Arnaldo Moro ed il sindaco ing. cav. Durazzi; a sinistra il cav. Federico Arborio Mella, l'avvocato cav. Francesco Patriarca, il signor Giovanni Opezzo, sindaco di Stroppiana, e l'onorevole Piero Lucca.

Seguivano i congiunti, la Giunta ed il Consiglio comunale di Vercelli, le Amministrazioni dei varii Istituti beneficati, rappresentanze, amici, ecc. Chiudevano gli Istituti con bandiera e grande folla.

L'imponente corteo, movendo dalla casa del defunto, percorse via Gioberti, piazza Cavour e corso Carlo Alberto, portandosi nella chiesa parrocchiale di San Giuliano.

Dopo il corteo si avviava a Porta Casale, d'onde il carro, accompagnato dagli intimi, proseguiva pel cimitero, senza discorsi, in omaggio alla volontà dell'estinto.

Il suicidio di uno studente a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 22, ore 22,15:

Lo studente Clemente Tonini, diciottenne, nativo di Monte Marciano, cinque giorni fa abbandonava l'appartamento abitato colla famiglia, prendendo alloggio all'*Hôtel Italia*. Stamane si uccise con una rivoltellata al capo.

Oggi gli trovarono per diecimila lire di cambiali. In tasca aveva tre soldi.

Vedi in quinta e sesta pagina

Odio di Fratello

e

Le lagrime dell'amore

SPORT

AUTOMOBILISMO.
L'assemblea dell'Automobile-Club di Roma.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 20,20:

Oggi a palazzo Doria ha avuto luogo l'assemblea dell'Automobile-Club di Roma, costituito sotto la presidenza onoraria del Re e sotto l'alta patronato della Regina madre.

Il presidente, principe Alfonso Doria-Pamphily, diede lettura delle adesioni già esistenti e quelle ottenute recentemente, che salgono ad un numero notevole e rappresentano tutto il mondo sportivo della capitale. Il presidente, dopo alcune comunicazioni di indole interna, lesse il telegramma inviato dall'Automobile-Club di Milano, che risponde a quello già ricevuto.

Si discussero poi alcune modalità relative allo statuto sociale, e furono ampiamente delucidate le maggiori questioni che interessavano l'andamento della Società. Si passò quindi alla votazione e nomina dei nuovi consiglieri dell'Amministrazione, e risultarono eletti i signori: principe Alfonso Doria-Pamphily, principe Prospero Colonna, principe Giovanni Torlonia, on. Emilio Mariani, ing. Fausto Morani, duca Roffredo Caetani, marchese Luigi Medici del Vascello, conte Lodovico Taverna.

GINNASTICA.
Il Comitato nazionale per l'educazione fisica ricevuto dal presidente Fortis.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 20,30:

Stamane il presidente del Consiglio Fortis ha ricevuto i commendatori Pardo, Cora e Lubrano, membri della Commissione per l'incremento dell'educazione fisica in Italia, col presidente on. Luigi Lucchini, il quale, nel presentargli la copia della relazione dei lavori compiuti e le proposte della medesima deliberate, lo interessò sulla necessità di dare un serio impulso a questa parte tanto importante dell'educazione nazionale.

Il presidente del Consiglio ha pienamente approvato quanto l'on. Lucchini ha esposto nella sua relazione, confermando anche il concetto dell'importanza sociale dell'educazione fisica. L'on. Fortis ha dato affidamento all'on. Lucchini ed alla Commissione tutta del suo appoggio allo svolgimento dell'azione del costituendo Comitato nazionale per l'educazione fisica.

La stessa Commissione fu anche ricevuta dall'onorevole Facta, il quale con entusiasmo si è messo a disposizione della Commissione per la propaganda nelle provincie a mezzo dei prefetti.

TIRO A VOLO.
Il tiro al piccione a Montecarlo.

Ci telegrafano da Montecarlo, 22, ore 20,50:

Quarantanove tiratori presero parte alla gara per il premio Roberts (*handicap*), di 1000 franchi, il quale fu diviso (1.o, 2.o e 3.o) fra i signori: barone De Waldner, Chase e Belloni, che rispettivamente a metri 25, 26 3/4 e 24 3/4, uccisero ciascuno 5 piccioni, tirando 5 colpi.

Le altre *poules* furono vinte dai signori: barone De Waldner, Monarge, Elgy, Roberts, Mazzocchi, G. Harrison.

AEREONAUTICA.
La traversata dei Pirenei in pallone.

Ci telegrafano da Pau, 22, ore 20:

L'aeronauta Duro è partito alle 20,54 in pallone per effettuare la traversata dei Pirenei. Il pallone ha preso una buona direzione.

Prossime gare colombofile.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 23,50:

La Società colombofila romana ha stabilito di tenere in quest'anno le seguenti gare di velocità e resistenza per colombi viaggiatori: 11 febbraio, [illegible], Km. 120; 17 giugno, Grosseto, Km. 140; 24 giugno, Colle Salvetti, Km. 266; 1.o luglio, Genova, Km. 405; 20 luglio, Torino, Km. 567.

ALPINISMO.
Sezione di Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 21:

Venerdì sera ebbe luogo l'assemblea, nella quale si nominò la Direzione, secondo lo statuto approvato nella seduta costitutiva: *Presidente*: comm. S. Sanguinetti; *vicepresidente*: prof. A. Lupano; *segretaria*: geom. C. Goffis; *consiglieri*: cav. prof. Martinotti, cav. cap. G. Turditi, ing. C. Arnaud, Selesi avv. M., U. Boni, Dutto G.; *delegati alla sede centrale*: cav. ing. G. B. Merzio, dott. A. Roccati.

Pel corrente anno, onde non fare spese, fu deciso di accettare la gentile ospitalità che offre la Società sportiva *La Bala*, presso la quale fu appunto tenuta la presente riunione.

Sports alpini invernali.

Per cura del Club Alpino, Sezione di Torino, venerdì prossimo, 26 gennaio, alle ore 20,45, avrà luogo nel locale sociale (via Monte di Pietà, 28) una conferenza che ha per titolo: *Sports alpini invernali*, del socio dott. Marco Assandria, con proiezioni e cinematografie del socio Arturo Ambrosio.

I soci del Club Alpino Italiano avranno libero l'ingresso; tutte le altre persone, quand'anche accompagnate da soci, dovranno essere munite di biglietto d'invito strettamente personale. I biglietti d'invito si distribuiscono presso la Segreteria sezionale in ragione di un biglietto per ciascun socio.

FOOT-BALL.
Un «match» a Torino.

[illegible]

Una grande Società sportiva a Brescia.

Ci scrivono da Brescia, 22:

[illegible]

La questione ferroviaria in provincia di Cuneo

Ci scrivono da Cuneo, 22:

[illegible]

Aggressori in maschera.

Ci scrivono da Novara, 22:

[illegible]

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 22 gennaio:

[illegible]

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Massima + 2,6 Minima — 3,3

[illegible]

CRONACA

Telefono della «Stampa» porta il N. 1160.

MOVIMENTO ELETTORALE

Il Comizio socialista di ieri sera.

Annunziato da manifesti pubblici, ebbe luogo ieri sera un comizio socialista elettorale nel salone dell'Associazione di corso Siccardi.

Gli intervenuti furono però pochini, poco più, forse, di un centinaio.

Primo oratore fu il prof. Zino Zini, neo-candidato socialista, che per la prima volta abbiamo veduto salire la tribuna del salone dei *meetings* socialisti. Lo Zini, con eleganza di forma, fece una breve dissertazione filosofica sulla evoluzione dei partiti, dicendo fatale il riavvicinarsi anche in Italia, come è già avvenuto in altri paesi, dei partiti conservatori, prima divisi da idealità diverse. Disse poscia della funzione del partito democratico che dovrà contrapporsi all'azione delle forze conservatrici riunite, auspicando al trionfo della democrazia. Notiamo di passaggio che lo Zini parlò quasi sempre di «forze democratiche» e solo alla chiusa pronunziò la parola «socialista». In complesso l'oratore ci ha lasciato l'impressione che la sua fede socialista vegeti in un terreno ultra riformista. L'uditorio però non ha avuto la nostra impressione, poichè lo ha assai applaudito.

Dopo lo Zini parlò l'ex-consigliere comunale Cerutti, il quale svolse lo stesso tema della fatalità dell'unione liberale-cattolica, e tacciò di *ingenuo* il giornale che in nome di una «fede d'altri tempi» è sorto contro il connubio.

Per ultimo salì alla tribuna il neo-candidato Cagliero, il quale si dichiarò esercente e «modesto studioso di scienze sociali». Nel suo breve dire, però, non diede un brillante saggio dei suoi studi; si comprese soltanto che faceva delle lamentele contro i «parassiti» ed i «fondatari» i quali succhiano i sudori della povera gente!

Ed il comizio, incominciato oltre le 21, finì poco dopo le 22, senza incidenti.

***

Altri Comizi elettorali socialisti furono tenuti ieri sera alla Barriera di San Paolo, [illegible]

[illegible]

All'Unione fra esercenti del Borgo San Salvario.

[illegible]

Una protesta dell'Associazione dell'industria meccanica ed arti affini.

[illegible]

Adunanze.

[illegible]

Echi del Comizio di domenica.

[illegible]

Un'astensione dal lavoro pro Russia

[illegible]

Il sequestro di duemila manifesti sovversivi.

Alla stazione di Porta Susa giungeva ieri mattina, franca di porto, una cassa del peso di 13 chilogrammi, contenente — diceva la bolletta di spedizione — avvisi-réclame della «China-Chauvin».

La cassa proveniva dalla Svizzera, e più precisamente da Lugano, ed era indirizzata ad una donna.

L'Autorità di pubblica sicurezza, sapendo che costei non si occupa di fare la *réclame* alla Ditta produttrice di vini e liquori, ma è invece in relazioni col noto socialista rivoluzionario Alfredo Polledro, volle accertarsi se veramente la cassa conteneva i manifesti della «China-Chauvin», e la fece aprire.

I manifesti c'erano infatti, alti e ben stampati, ma indirizzati *Al popolo italiano*, e firmati: *I rivoluzionari*.

Abbiamo potuto dare una rapida scorsa ad uno di essi, e ne abbiamo riportata un'impressione di grande disgusto.

In quei manifesti si ricordano, con aggettivi orrendi allo Tzar, gli avvenimenti del 22 gennaio dell'anno scorso in Russia, e si fa una spudorata propaganda contro il militarismo e la borghesia. La seconda parte del deplorevole «proclama» attacca le istituzioni con frasi incendiarie, una sola delle quali, qui riprodotta, basterebbe a far sequestrare il giornale.

E non crediamo di aggiungere altro.

Il Grande banco di beneficenza delle 22 Opere pie

Dal colonnello Rosano, presidente del Banco di beneficenza delle 22 Opere pie, riceviamo:

Il tradizionale Banco di beneficenza sarà tenuto anche quest'anno sotto i portici di piazza Carlo Alberto; e sorgerà sotto poco favorevoli auspicii, perchè reduce dalle poco lusinghiere condizioni economiche ed agricole, conseguenza pure del rincaro dei prodotti di prima necessità e dello sforzo che la carità dovette fare per l'immane disastro della Calabria, che imponeva al Governo ed al Paese pronti ed immediati soccorsi.

Di ciò impressionato, il Comitato esecutivo era di parere di sospendere la solita fiera di beneficenza. Ma di questa opinione non furono nè il Comitato generale, nè le gentili patronesse, ed il Comitato esecutivo dovette perciò rassegnarsi ai voleri della maggioranza, fidente nella benevolenza dimostrata a questa pia Istituzione dalle LL. RR. MM., dai Reali Principi, nel concorso del Municipio, nell'appoggio delle Autorità locali, nella costanza dei benefattori, nell'interessamento di tutta la cittadinanza, [illegible]

[illegible]

Sanguinosa rissa.
Un trattore accoltellato, il feritore arrestato.

[illegible]

Le risse e i ferimenti di domenica

[illegible]

Una sartina che s'avvelena.

[illegible]

Una portinaia gelosa.

[illegible]

Un ragazzo che ne ferisce un altro

[illegible]

Un marito che azzoppa la moglie.

[illegible]

La disavventura di un ubbriaco.

[illegible]

[illegible] ... meglio assieme a certo Benedetto, ... questi a casa, ... Alla bella meglio ... l'Olivero ... dalle ferite alla testa. ... al San Giovanni, ove ... fu giudicato guaribile in ... giorni.

«Gargagnan» accoltellatori.

[illegible]

Venticinque giorni di cura per una caduta.

[illegible]

I ladri.

[illegible]

Omonimia.

[illegible]

Stato Civile di Torino

22 gennaio 1906.

[illegible]

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

[illegible]

NECROLOGIO.

[illegible]

Incendio doloso in un magazzino di legnami.

Ci scrivono da Varese, 21:

[illegible]

Il dramma del contrabbando.
Il cuore del Re.

Ci scrivono da Domodossola, 21:

[illegible]

La scomparsa del notaio.

Ci scrivono da Aosta, 21:

[illegible]

ARTI E SC[IENZE]

«La Dannazione di Faust»
Leggenda drammatica in quattro parti di E. Berlioz.
Le rappresentazioni in Italia e l'adattamento scenico.

Dopo il giro trionfale nel mondo intero, in Italia la *Dannazione di Faust* arrivò nel marzo del 1887. Allestita con gran cura da Ettore Pinelli, ebbe in detta epoca una mirabile esecuzione a Roma, nella sala dell'Argentina, per merito specialmente della Società Orchestrale Romana, di Cotogni e Signoretti.

Nel 1893, al teatro Dal Verme di Milano, l'ingegno eletto di Leopoldo Mugnone ne dava una non meno accurata ripetizione, ed il lavoro veniva poi riprodotto alla Scala nel 1895, sotto la direzione di Rodolfo Ferrari.

Fino allora però la *Dannazione* era eseguita sotto forma accademica, vale a dire di oratorio; fu solo nel 1903, pure alla Scala, che essa fu *rappresentata*, duce Arturo Toscanini, secondo il piano e l'adattamento scenico che Raoul Gunsbourg, l'abile direttore del teatro di Montecarlo, aveva ideato per la rappresentazione con la quale, a Parigi, si era progettato di celebrare il centenario della nascita del maestro.

Ricordiamo che in quel tempo la critica parigina, contrariamente agli eredi del Berlioz, i quali pubblicamente avevano dichiarato il loro gradimento e la loro riconoscenza, non risparmiò gli strali più acuti a questo adattamento scenico, pur così abilmente immaginato, e per quanto l'esperimento fatto avesse reso manifesto che esso conferisce a far ritenere opera quasi organica quella che era effettivamente frammentaria. Si osservò che Berlioz, così anelante alla scena, avrebbe egli stesso destinata l'opera al teatro se l'avesse creduta teatrale; e poichè il Gunsbourg aveva effettuato, per la necessità scenica, qualche taglio e qualche aggiunta, si gridò al sacrilegio.

Da questa censura lo stesso Gunsbourg si difese invocando una lettera di Berlioz, in data 13 marzo 1846, nella quale questi affermava che stava lavorando con lena indefessa alla sua «nuova opera di Faust»; nonchè un'appendice del *Débats* del 6 settembre dello stesso anno, in cui l'autore accennava «ad una specie d'opera» che in allora stava abbozzando.

Queste spiegazioni non ci persuadono, nel senso di voler trarre consenso alla trasformazione operistica dalle stesse parole del maestro; ma ci persuade assai più, e riteniamo che il pubblico sarà stasera del nostro parere, il rilievo, veramente efficace, che ci seppe dare alla bellezza della partitura con la propria scenica riproduzione, per quanto anche [illegible]

[illegible]

L'opera poetica.

[illegible]

[illegible]

L'OVILE
Commedia in 3 atti di Henry Bernstein.
(Teatro Alfieri - 22 gennaio 1906).

[illegible]

[...]nde e completo assortimento DISCHI della AMOPHONE [...] PHONE [...] PIA

le grida ancora Stefano, mentr'ella abbandona la casa, il marito, il piccolo figlio.....

***

Atto secondo. Da quattro anni Evelina vive in libera unione con Giacomo Foucher; ma non è felice. La felicità, a cui è andata dietro al prezzo di un adulterio e del sacrificio della sua maternità, è durata pochi mesi. Poi, essa è ripiombata in un nuovo tormento. Giacomo Foucher è diventato uno dei facili scrittori di moda a Parigi: la sua casa è frequentata da una specie di «banda» di giovani letterati e pseudo-letterati, di donne facili e di attrici e di canzonettiste in voga; una società fittizia ed equivoca che disgusta profondamente Evelina. E' dunque quella la vita che sognò un giorno accanto a Giacomo, è quello dunque l'uomo ch'ella pensò come un lavoratore austero, serio, coscienzioso! Tra i due, che l'amore ha liberamente uniti, sorgono non di rado litigi, e una sera che Giacomo ha voluto aprire la porta della sua casa a Lili, canzonettista di caffè concerto, l'esasperazione di Evelina prorompe in una scenata. Ella è ormai decisa. Abbandonerà Giacomo.

Abbandono numero due. Che farà al terzo atto? Non occorre grande sforzo di fantasia per seguirla. Evelina si è data al teatro: è diventata un'attrice applaudita, e un giorno — anzi, una bella sera di Natale — essa si trova a Lione, a recitare. A Lione, con la madre, con la sorella, col piccolo Giorgetto, che ormai ha sette anni, abita Stefano Landry, il povero marito, che non ha risposto mai alle lettere che Evelina nel frattempo gli ha scritto per poter rivedere il figlio, il povero marito abbandonato, chiuso nel suo dolore, che non ha dimenticato però mai la giovane sposa d'un tempo. E, nella bella sera di Natale, mentre si accumulano sotto il camino i regali del bambino Gesù per Giorgietto, una donna velata viene introdotta di nascosto, per pietoso consenso della vecchia governante, nella casa di Stefano, condotta al letto del piccino. La donna è Evelina; come naturalmente piena di sentimento, di lagrime materne. Come sopraggiunge improvvisamente Stefano, scoll di fronte novamente, come al primo atto, ma con che diverso atteggiamento di affetti! Evelina, umile, piangente, pentita, implorante dalla pietà di Stefano il permesso di vedere, più che non conceda un atto del Tribunale, il suo piccino; Stefano, in cui si combattono l'amarezza cocente ancora dell'abbandono e l'affetto per quella donna, che rivede come una figlia prodiga, desolata e punita dalla stessa sua passione. Egli respinge da prima ogni sua preghiera; ma poi, quando Evelina, con angoscia suprema, si dispone ad uscire dalla casa, Stefano la trattiene, in un impeto di tenerezza: «Resta..... per nostro figlio», le dice. Così la pecorella smarrita ritorna all'ovile.....

Vecchio, abusato congegno di situazioni, dirà chiunque legga questo rapido sommario della favola: vecchia commedia e poco felice nel suo sviluppo, aggiungerò io. Henry Bernstein non ha dimostrato in essa alcuna qualità d'invenzione, alcuna freschezza di tratti. La storia di Evelina Landry ha già ormai generato un vero e proprio repertorio drammatico: da quanto tempo noi vediamo passarci dinanzi il solito quadro della moglie onesta, infelice, poi adultera, in cerca di amore, di felicità, in mezzo al solito ambiente equivoco; poi pentita, poi ripresa dal sentimento della maternità, e infine raccolta nella pace, nella poesia, nella calma del focolare domestico? Quante volte? E che lunga schiera di eroine! Non le ricordo per nome: ma non abbiamo che a interrogare i nostri ricordi di teatro per farle balzare dinanzi. Il vecchio motivo poteva tuttavia essere almeno ringiovanito da freschezza di particolari e da un'architettura scenica originale. Questo non ha fatto il Bernstein: la stessa disposizione diametrica dei tre atti rivela una singolare povertà di fantasia. Tutto il meglio della commedia è ridotto alle tre scene finali dei tre atti: tre scene che si ripetono con qualche variazione, ma circoscrivono l'impressione in un monotono tema di sentimento.

Dei tre atti è migliore certamente il primo: anche perchè l'autore non ha ancora avuto il tempo di mostrare tutto il vecchio armamentario della sua commedia: un atto non privo di agilità, di forza, sebbene più teatrale che semplice e profondo. Ma il secondo, che vorrebbe dare un rapido schizzo di quella moderna società mondano-letteraria, che si guasta con l'affettata del culto della bellezza e dell'arte nel lusso dei vizi e delle turpitudini, è assai modesto e debole di scorci; il terzo non è che un vetusto edificio melodrammatico-sentimentale, che prepara la riconciliazione finale. Se vi è qua e là — anche nel secondo atto — qualche accenno ad un'idea più alta, ed un concetto più sincero di vita, esso non è associato o poggiato ad alcun studio profondo di caratteri. Il loro disegno è superficiale: Stefano non si rivela nel primo atto, e non si spiega neanche con efficacia di psicologia nel terzo. La stessa Evelina passa per tre atti raccontando e facendo raccontare in tre simmetrici racconti la storia della sua evoluzione passionale, con quanta leggerezza nei tratti della sua figura!

Effimera opera di teatro pertanto quest'Ofelia, che Parigi ha accolto col suo solito immancabile successo. Ieri sera il pubblico dell'Alfieri ha applaudito specialmente il primo atto: la furberia del Bernstein non ha permesso ancora malizia la scena finale, mascherando con la teatralità colorita il confuso, monco ed incompleto disegno dei caratteri; ma ha accolto con parecchie disapprovazioni e pochi applausi il secondo, e con applausi pur contrastati il terzo.

Virginia Reiter ha dato alla mobile, nervosa, varia passione di Evelina Landry tutto il calore, tutta la sapienza della sua anima di attrice. Ma non è bastato il suo valore a dar pregio e forza ad una commedia imbastita in fretta e trattata col sussidio di vecchi motivi e di colori superficiali. Buon interprete di Stefano il Carini: freddo e compassato invece il Sipoti, che aveva sulle spalle quella incolore e pallida figura che è Giacomo Foucher. E se eccettuo la Grassi (Lili), gli altri interpreti, specialmente nella figurazione dei varii tipi del secondo atto, mi sembrarono assai inefficaci. Una recitazione più adatta avrebbe forse dato maggior rilievo a qualche tratto, ma non si sarebbe certamente fatto di una assai mediocre commedia, che sembra non aver alcuna voglia di vivere a lungo e sul serio, un'opera sincera e studiata di teatro.

Henry Bernstein un giorno ha promesso di voler essere qualcosa di più di un fortunato costruttore di commedie.

di.

Teatro Rossini.

E' annunciata per questa sera l'andata in scena del nuovo lavoro di Amilcare Solferini: *Brassa gent*.

Amilcare Solferini è uno dei trionfatori del teatro piemontese, ed il successo certo non mancherà di arridergli anche questa volta.

Una serata di beneficenza del personale telegrafico

Nei saloni della Società Promotrice di Belle Arti, in via della Zecca, 25 (e non più nella ex-sala Marchisio) avrà luogo questa sera, 23 corr., la festa di beneficenza del personale di Torino a favore del servente Antoniazzi, che venne travolto da un carro trasporti. Prenderanno parte al svolto concerto gli egregi professori Ellena, Michieli, con la sua signora, la bravissima signorina Vallati e Beraudi, il simpatico attore brillante D. Testa, il prof. Peracino, valente prestigiatore, ed il sig. G. Segrè.

La festa promette di riuscire veramente bella ed assai proficua per il povero amico.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 23 gennaio. — Per gli adempimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati **L. 100,20** (giornaliero).

Roma, 22-27 gennaio. — Per gli adempimenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca **L. 100,10** (settimanale).

Genova, 22 gennaio. — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 09 2/3; Londra 25 17 —; Germania 123 —; Svizzera 99 90; Belgio 99 95.

ULTIME NOTIZIE

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

I particolari della vandalica dimostrazione romana PRO RUSSIA.

Roma, 22, ore 22.

Vi ho mandato le impressioni generali sul Comizio di oggi. Dei varii incidenti occorsi vi mando ora i particolari più interessanti.

Nel Comizio ogni cosa è andata bene e non mi rimane che a rilevarvi qualche nota vivace espressa dall'on. Cabrini e dall'anarchico Forbicini nei loro discorsi.

L'on. Cabrini.

Il primo oratore, on. Cabrini, attaccò vivacemente il contegno del Governo in questa circostanza, concludendo: «I cosacchi d'Italia si sono fatti nostri collaboratori nell'accentuare il valore di questo Comizio col proibirlo e provocando così la nostra doverosa e fiera disobbedienza.»

A questo punto qualche ubbriaco schiamazza tra la folla. Sabbatini richiama i disturbatori e Cabrini argutamente dice: «Con le *fojette* non si fanno mica le rivoluzioni.»

Quindi l'oratore, dopo aver fatto un quadro impressionante di tutta la vita russa, così termina il suo discorso: «Il voto delle libere anime nostre va ai compagni russi con palpito solidale. Lo zarismo confida nell'efficacia del 22 gennaio 1905? Data per data: la storia ci ricorda che il 22 gennaio di oltre un secolo fa vide cadere dalla ghigliottina a Parigi una testa di re. Adoratori della violenza, tanti auguri.»

L'anarchico Forbicini.

L'oratore anarchico Forbicini è stato violento nel suo dire, ma in verità producendo poco effetto nel pubblico, e concluse dicendo che quella d'oggi non deve essere una commemorazione: «Che se commemorazione dovessimo fare, essa dovrebbe essere quella di Nicola II, nello stesso modo — egli dice — come fu commemorato da una bomba vendicatrice Alessandro II.»

Il ritorno dei dimostranti.

Ed eccovi la cronaca dei gravi incidenti accaduti al ritorno dei dimostranti dal Comizio. Quando in via del Colosseo si sono presentati gli squadroni di cavalleria, una folla di energumeni li ha accolti con urla e fischi. Allora il tenente che comandava ha ordinato di sguainare le sciabole. Le urla sono cresciute e anche l'irruenza della folla, che è giunta fino a incunearsi tra cavallo e cavallo, imponendo ai soldati, minacciandoli coi bastoni alzati, di riporre nel fodero le sciabole. Il tenente si è arreso, e le sciabole sono state rimesse nel fodero. Lo squadrone ha avuto l'ordine di fare *dietro-front*, fra gli applausi ironici dei comandanti la piazza e i commenti più animati di chi vedeva così beffeggiato l'esercito.

Colluttazioni fra guardie e dimostranti.

Nel *dietro-front* un soldato è caduto da cavallo, ma, malgrado le beffe della folla, quasi diventata pazza, è rimontato subito aiutato dai compagni. Si sono impegnate colluttazioni fra guardie e dimostranti parecchi dei quali sono stati rinchiusi provvisoriamente nei locali della Croce Rossa.

Parecchi feriti tra gli agenti e i dimostranti. Fra questi ultimi il tipografo Fortesi, che riportò un colpo di baionetta alla mano destra.

In via Cavour si trova uno scopino che spinge innanzi il carrettino, col quale trasporta le immondizie; varii dimostranti si slanciarono sul fragile veicolo ne tolgono le ruote e distendono il carrettino sui binari della tranvia. Pongono poi le ruote più lontano sulle rotaie con l'intendimento di far deviare le vetture elettriche. Intanto sono chiusi tutti i negozi dell'antica piazza delle Carrette.

Scene di vandalismo.

I devastatori non si danno per vinti. All'incrocio che fa via Cremona con via Baccina un gruppo di giovinastri armati di sassi e di bastoni completano l'opera devastatrice sulle carrozze, che giungono completamente sfornite di vetri, fino a Foro Trajano.

Le grida contro i *krumiri* che hanno osato prendere oggi servizio sulle tranvie crescono per via Baccina e nella piazzetta delle Chiavi d'Oro, dove i dimostranti sono ancora più inferociti.

Quando tre carrozzoni entrano in piazza del Foro Trajano i dimostranti non si contentano più di rompere i vetri delle tranvie, ma mandano in frantumi le vetrine del pasticciere Moretti.

Di fronte al palazzo Roccagiovine altri giovinastri che avevano girato il Foro Trajano dalla parte del palazzo del Provveditorato agli studi irrompono con nodosi bastoni contro una carrozza elettrica che proprio allora traversava la piazza.

Si sparano le rivoltelle.

Già stanno per salire in moltissimi: già menano colpi terribili e gli ultimi vetri cadono in frantumi, quando si odono cinque colpi di rivoltella e si vedono il fumo e il fuoco in linea orizzontale, diretti verso la folla che scappa urlando, spaventata.

La tranvia può proseguire verso via delle Tre Cannelle; un lustrascarpe, che è collocato presso la chiesa, grida esterrefatto: una palla di rivoltella, rasentando il suo berretto inzuppato, è andata a conficcarsi nel muro; due centimetri più in basso e sarebbe stato colpito in fronte.

Secondo l'*Avanti!*, una guardia municipale, senza alcuna ragione, si è messa a sparare la rivoltella all'impazzata contro la folla, colpendo un ragazzo. Intanto i colpi di rivoltella hanno già fatto accorrere alle finestre una quantità di gente che urla e fa segnali con i fazzoletti. Ma tutta la piazza è completamente sgombra.

Intanto una compagnia di fanteria si mostra di corsa da via delle Tre Cannelle e sospinge i fuggiaschi fino a piazza Venezia, che è in vero stato d'assedio. Ma i devastatori non si arrendono per questo, perchè tentano di assalire le vetture della tranvia con bastoni presi dalle staccionate nei dintorni del Colosseo. Finalmente vengono operati alcuni arresti.

Lungo tutto il percorso nessuna guardia di nessuna specie ha disturbato l'opera devastatrice di quei forsennati.

Incidenti disgustosi.

Tutte le cure della Questura e del Governo erano state dirette a non disturbare i passeggeri di piazza Venezia e del Corso. In via dei Serpenti, allo sbocco di via Cavour, una barella della Croce Verde è presa fra le cariche dei soldati di cavalleria, che si recano in via del Colosseo, e la folla che continua ad urlare. I forestieri contemplano lo spettacolo dagli spalti del Colosseo, le cui arcate sono percorse da soldati di cavalleria e dai carabinieri a cavallo. In via Cavour manca la truppa e al giungere della folla i bottegai chiudono in fretta e furia i loro negozi.

Qui i dimostranti, fra cui molti anarchici, si abbandonano a scene di vandalismo. Da lontano, dalla parte della stazione, si vedono arrivare due vetture elettriche su una delle quali, guidata da una guardia municipale, si trovava anche un brigadiere municipale e un agente di P. S. Costoro, vedendo l'assembramento dei dimostranti, fermano le tranvie cui si avvicinano gli operai che lanciano sassi contro i vetri, mandandoli in frantumi.

Le guardie municipali, una delle quali rimase ferita ad una mano, saltano dalla tranvia e si allontanano.

Tranvie lapidate.

I sassi piovono sui carrozzoni. Qualche giovane più audace degli altri afferra la corda del *trolley* nell'intento di danneggiare ancora più le tranvie. I vandali sono padroni della strada.

Dopo un quarto d'ora giungono guardie e carabinieri coi funzionari e si caricano i dimostranti con un drappello di cavalleria. Le due tranvie, ridotte in uno stato deplorevolissimo, sono condotte al deposito. Alcuni ragazzacci abbruciano i frantumi del carrettino della nettezza urbana.

I feriti sono moltissimi. Tutti appartengono alla forza pubblica e all'esercito. Pietre, randelli, ombrelloni e pale colpivano nel segno. Guardie e carabinieri colpiti alla faccia e alla testa, grondanti sangue, rimangono ai loro posti; e solo quando è possibile vengono allontanati dalle file e condotti a medicarsi.

Ecco la circolare riservatissima inviata ai comandanti di truppa in servizio di pubblica sicurezza per il Comizio pro Russia:

«Non si carichino le armi se non si è sopraffatti; non si spari che in aria per i primi colpi.»

Un'intervista con don Romolo Murri sull'accordo fra i liberali e i cattolici torinesi.

Ci telegrafano da Napoli, 22, ore 20,40:

Il *Pungolo* di stasera pubblica un'intervista con don Romolo Murri a proposito dell'accordo fra i cattolici e i liberali per le elezioni di Torino.

Don Murri disse che fino ad un certo punto la cosa si capisce, perchè si tratta di evitare il pericolo di un avvento dei socialisti al potere.

«Sono dispostissimo a riconoscere — disse — che, dato lo stato d'animo anticlericale e date le attitudini politiche dei nostri socialisti, il pericolo è serio; ma anche a Torino, secondo me, si commise l'errore madornale dell'intervento ufficiale del Clero nelle lotte amministrative. Nientemeno: i parroci sentirono il bisogno di intervenire collegialmente per l'accordo. (1) Penso che questo atto nuocia al cristianesimo in Torino, assai più che non possano fare tre anni di amministrazione socialista.

La Chiesa oggi, meno che mai, può attirarsi odiosità politiche e provocare contro di sè la ostilità del proletariato per far piacere all'aristocrazia ed alla borghesia preoccupate e ambiziose. La linea di condotta dei democristiani è di schierarsi contro l'accordo, ed essi fanno bene come cristiani, perchè il cristianesimo non potrà ripigliare vigore in Italia se non divide nettamente la sua causa da quella di questo o di quel partito politico. Fanno inoltre bene come cittadini, perchè sarebbe assurdo e rovinoso se il proletariato delle nostre grandi città si persuadesse bene o male che i socialisti sono i soli sul terreno politico e amministrativo a favorire i loro interessi e la loro ascensione, appoggiandoli nelle lotte contro interessi opposti.»

Don Murri disse di sapere che i cattolici non pensano come i democristiani, ma ciò non li disunisce. I democristiani combattono solo la tendenza politica, e la religione vi entra in quanto altri la subordinano ad interessi e passioni politiche, sacrificandola.

Disse poi che i clericali per la maggior parte sono moderati, e la loro coscienza politica è più forte della coscienza religiosa.

Parla quindi delle attitudini dei democratici, e dice di ignorare se esista ancora, ed in quali limiti, il *non expedit*. Certo il clericalismo in Italia si fece dichiaratamente ed apertamente monarchico, e la generazione nuova verrà della politica ecclesiastica cosciente e verrà anche uno Stato più apertamente laico. Quelli che lavorano a confondere la questione religiosa con quella economica vedranno quali danni vanno accumulando. Basterebbe guardare quello che è avvenuto in Francia.

Don Romolo Murri disse anche che l'antica politica intransigente aveva un danno grave: quello di far pensare che i cattolici fossero contro l'unità della patria e alimentassero sordamente la guerra civile. Oggi i clericali più legittimisti diventarono paladini dell'accordo con i moderati.

(1) Don Romolo Murri non è bene informato del come si sono passate le cose a Torino e si comprende come, parlandone da lontano, cada in qualche errore di fatto: non è affatto vero che l'accordo per una lista comune fra i due partiti sia avvenuto con l'intervento dei parroci e di altri ecclesiastici. Questo mancò tutti a Torino, e a don Murri è stata fatta credere cosa assolutamente contraria a verità.

Com'è composta la Commissione d'inchiesta per l'affare dei francobolli.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 24:

La Commissione d'inchiesta circa il prelevamento di 5100 lire di francobolli al Ministero delle poste per il pagamento delle spese del processo Scotti-Tempo è stata composta come segue: Bonasi, senatore, presidente; Tami, consigliere della Corte dei Conti, e senatore Borona, consigliere di Stato, membri.

Vi ho comunicato ieri i quesiti sottoposti alla Commissione. Ora l'*Avanti!* scrive che il solo fatto che si pongano due domande di tal genere rivela non solo la degenerazione morale del Governo, ma la sua intenzione di trovare una via qualsiasi di giustificazione all'enorme scandalo che riveste gli estremi di un reato. «Invitare una Commissione, — aggiunge l'*Avanti!*, — a capo della quale si è il presidente della IV Sezione del Consiglio di Stato, a rispondere ad un quesito in cui si domanda se sia lecito prelevare valori di Stato per fini non consentiti dalla legge di bilancio e di contabilità generale è cosa non solo assurda, ma grottesca ed umiliante.»

Le armi e gli esplosivi scoperti in Russia.

Pietroburgo, 22, ore 20.

Un comunicato pubblicato dal *Messaggero del Governo* dice che le officine clandestine di bombe e di armi ed il materiale di ogni specie che si trovarono, danno una idea dell'estensione dei preparativi rivoluzionari. Si scoprirono in tutto a Pietroburgo, Mosca, Nijinovogorod, Tula, Penza, Ristow, Ekaterinoslaw, Odessa, Nicolieff, Kiew, Minsk, Vilna e Riga otto laboratori per la confezione di bombe: 258 bombe cariche e vuote, circa duemila libbre di polvere, oltre 200 libbre di dinamite ed un grande numero di cartuccie.

Si trovarono fino a centomila cartuccie alla stazione di Riazan; due vagoni carichi di cartuccie di dinamite a Ekaterinoslaw e si trovarono pure in questa città fucili, rivoltelle, armi bianche ed un cannone nella fabbrica Pokhorow.

A Mosca si scoprirono due mitragliatrici inglesi di modello perfezionato.

Nuovi sanguinosi conflitti a Varsavia

Varsavia, 22, ore 20,15.

I socialisti celebrarono il 22 gennaio non lavorando ed impedendo agli altri di lavorare. I commercianti si trovano in una situazione oltre modo critica, perchè il terrorismo li costringe a chiudere, mentre la Polizia li obbliga a riaprire i negozi.

Al palazzo del conte Zamoyski, nella via Senatorska, una formidabile esplosione di gas ha distrutto interamente un padiglione. Tutti i vetri della Banca di Stato e delle altre case di fronte a questo palazzo sono stati infranti.

CRONACA CITTADINA

L'assemblea della "Pro Patria et Rege,,

Ieri sera ebbe luogo una numerosa assemblea all'Associazione «Pro Patria et Rege». Dopo vivissima discussione all'unanimità la riunione stessa approvò il seguente ordine del giorno: «L'assemblea generale straordinaria, preso atto della proposta fatta dalla *Gazzetta del Popolo* di includere nella propria lista di candidati i nomi di due rappresentanti dell'Associazione «Pro Patria et Rege», mentre riafferma recisamente la propria autonomia, dichiara di non rinunciare per nulla alle proprie idealità monarchiche, liberali ed individualiste, delibera di designare a propri candidati i signori Rosada avv. Piero e Bottini Giovanni, compositore-tipografo.

«Delibera inoltre di fare unanime appello alla loro abnegazione, affinchè, dimenticate in questo momento tutte le personali preoccupazioni e simpatie, accettino l'onorifico e difficile mandato, questo essendo nell'ora che volge stretto ed esplicito dovere di chi si trova a rappresentare l'Associazione.

Ci consta per altro che, di conformità alle dichiarazioni dell'assemblea stessa, la Commissione incaricata di portare alla *Gazzetta del Popolo* tali designazioni, quando seppe che un candidato socialista, ritenne di rifiutare l'adesione e la designazione precedentemente a sub condizione fatte. Tale candidato sarebbe Guglielmo Ferrero.

Borsa di Torino.

22 gennaio.

Godimento del 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 104 90.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 104 50.
Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 103 27 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendita di L. 140), prezzi nominali 103 07 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 8,50), prezzi nominali 103 07 1/2.

Godimento del 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 73.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 3	denaro	100 10	—	lettera	100 20
Svizzera 5	»	99 85	—	»	99 93
Londra 4	»	25 18	—	»	25 19
Germania 5	»	122 90	—	»	123 —

Rendita 5 0/0 lorda p. c. 104 90.
Rendita 4 0/0 p. f. c. 104 95.
Rendita 3 1/2 0/0 netta p. c. 103 27 1/2.

Premi dei valori per fine corrente:

Azioni					
B. d'Italia	1284 —	— —	Ansaldi C.	650 —	640 —
				516 —	— —
B. Comm.	951 —	— —	Fiat Ansaldi	257 —	258 —
Cred. Ital.	644 50	— —		156 —	157 —
Bancaria	333 —	— —	Rapid	169 —	170 —
Fiat	1710 —	1710 —		171 —	172 —
	1703 —	1700 —		170 —	— —
	1680 —	1690 —	Züst	130 50	131 —
	1653 —	1603 —		121 50	— —
Italia	326 —	325 —			

CRONACA DELLA BORSA — 22 gennaio.

L'attenzione del mercato è specialmente per gli Automobili, cupendo si trascura quasi il resto della quota. La Fiat, aperta a 1720, prevalendo i realizzi, cadde a 1685, per rilevarsi sul 1695; Itala sul 325; Züst resistente a 130 50, 131 50; domandata la Rapid, che, aperta a 168, sale a 172, per reazionare a 170; Fiat-Ansaldi resistente sul 257. L'Ansaldi sempre sostenuta; altri Industriali negletti.

La Rendita era domandata a 104 90 per contanti e 104 95 fine corr. Bancari esitanti, ma in fondo fermi. Ferroviari negletti. Non si parla ancora di riporti, ma pare saranno un poco bassi.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

22 gennaio — Ore 15,30.

Il mercato nostro continua ad applicarsi agli Automobili e poco si cura dei Bancari. La Fiat, che stamane chiuse offerta a 1690, oggi, aperta a tale prezzo, sali a 1700; e tale limite prevalendo le domande, si spinse persino verso il 1710. L'Itala offerta a 324, con denaro a 325; la Züst sul 131; la Rapid, meno calma di stamane sul 168.

La Rendita trovava denaro sul 104 90, con scarsi venditori; Bancari calmi, con transazioni più normali che reali. Non si delinearono ancora i tassi dei riporti; presumibilmente si effettueranno, e si presume che siano facili, poichè gli operatori non paiono abbiano la smania del mese scorso di sistemare anzi tempo le posizioni in corso.

Azioni Banca Commerciale 951 1/2, 950 1/2.
» Credito Italiano 644.
» Banco di Roma 125.
» Ansaldi 643.
» Rochet 22 1/2.
» Fiat 1690, 1700, 1705, 1708, 1710.
» Itala 324.
» Rapid 168 1/2, 167.
» Fiat-Ansaldi 257 1/2, 256.
» Züst 130 1/2, 131.

Borse italiane

Corsi di chiusura del 22 gennaio.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p. c.	— —	104 79	104 82	— —
» » f. m.	104 87	104 82	104 85	104 87
» 3 1/2 0/0 p. c.	103 35	103 38	103 40	103 34
» 3 0/0	— —	72 58	— —	— —
Banca d'Italia	1285 —	1285 —	— —	1285 —
Meridionali	716 —	776 —	730 —	725 —
Mediterranee	442 —	442 50	442 50	444 —
Banca Generale	— —	30 —	[illegible]	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1852 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	[illegible]	— —
Nav. Gen. Italiana	454 50	454 —	[illegible]	— —
Raffin. Zuccheri	403 50	— —	[illegible]	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	72 —	— —
Società Veneta	— —	— —	105 50	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	708 50	— —
» Ferr. ital.	— —	— —	355 75	— —
Cr. Fond. B. It. 4 0/0	— —	— —	[illegible]	— —
» 4 1/2 0/0	— —	— —	[illegible]	— —
Cassa Risp. Mil. 5 0/0	— —	— —	518 50	— —
» 4 0/0	— —	— —	[illegible]	— —
Acqua Marcia	— —	1600 —	— —	— —
Immobiliare	— —	— —	— —	— —
Società Tramvia	— —	375 —	— —	— —
» Gaz	— —	1458 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	432 50	— —	— —
Banco Roma	— —	124 —	— —	— —
Credito Italiano	646 —	641 —	641 —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1351 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	— —	— —
Ist. it. Cred. Fond.	— —	500 —	— —	— —
Banca Commerc.	— —	852 —	954 50	— —
Acciai. Terni	2720 —	— —	2736 —	— —
» Elbano	— —	— —	541 —	— —
Eridania F. Zucch.	1443 —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	— —	— —	— —
Ansaldo-armstr.	591 —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	100 11	100 10	100 10	100 10
Londra	25 18	25 17	25 17	25 17
Germania	123 05	123 05	123 05	123 075

Tendenza calma.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 22, ore 18:
Rendita Italiana 5 0/0 per cont. 104 82 1/2.
» » 3 1/2 0/0 per cont. 103 45.
» » 5 0/0 per fine corr. 104 90.
» » 3 1/2 0/0 per fine corr. 103 50.

Banca d'Italia 1285 — Istituto Italiano 559 — Banco Commerciale 951 — Credito Italiano 644 — Banco Roma 124 1/2 — Bancaria Italiana 338 — Banco Genova 107 — Meridionali 727 — Navigazione Italiana 451 — Tramway Omnibus 393 — Acqua Marcia 1600 — Gas Roma 1457 — Condotte d'Acqua 434 — Acciaierie Terni 2720 — Elba 506 — Ansaldo 594 — Ferriere 226 — Metallurgica 170 — Piombino 309 — Antimonio 354 — Meccaniche 150 — Nord Carrara 285 — Montecatini 121 1/2.

Albani 135 — Alluminio 1000 — Miniere Lignitifere 52 — Terrinoli 40 — Italiana Forni 48 — Eritrea 15 1/2 — Fiorentia 64 — Immobiliari 325 — Beni Stabili 310 — Imprese Fondiarie 157 — Carburo romano 1350 — Carburo piemontese 300 — Valnerina 230 — Anglo 473 — Elettrochimica 120 1/2 — Cerciai 122 — Forni Elettrici 118 1/2 — Solfati 53 — Vitalcro 62 — Zuccheri romani 108 1/2 — Zuccheri Valsecco 123 — Molini Pantanella 32 1/4.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 22, ore 18,15:

Borsino del mattino — Ore 12.

Transazioni limitate abbiamo avute nell'odierno Borsino, e la Rendita stessa si può considerare nominale a 104 82 per liquidazione.

Nei valori troviamo le Edison a 941, 931; le Distillerie Italiane da 200 a 204; le Terni da 2735 a 2740; le Mediterranee a 442 50 e la Banca d'Italia a 1285.

Immutati i cambi.

Borsa ufficiale delle ore 16.

Occupandosi gli operatori alla sistemazione dell'imminente liquidazione di fine mese, abbiamo avuto oggi pochi affari.

La Rendita senza variazioni di sorta, rimanendo a 104 82 per liquidazione, e nei valori troviamo pure calmi i bancari, ferroviari e accoriferi. Le Edison buone a 930-937, 940; Bergamasco pagato a 317; le Italo-americane a 491, 403 e le Muggiani a 350.

In viva ripresa le Glisenti spinte a 100, 103, ed agitate le Distillerie italiane a 200, 203, 204.

Cambio L. 100 12.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 22, ore 18:
Rendita Italiana 104 85.

Banca d'Italia 1285 — Comit 950, 951 — Credito 642 — Meridionali 725, 726 — Miltel 542 — Rubattino 453, 454 — Raffineria 404 — Industrie 342 — Eridania 1442 — Marsini 321 — Terni 2704 — Armstrong 504 — Elba 504 — Savona 480 — Molini 351 — Semolerie 402 — Carburo 1351 — Kerka 458 — Imprese 155 — Itala 324 — Rapid 166 — Officine 621 — Volta 340.

Roma, 22 gennaio 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0/0 lordo	104 83 93	102 83 93
4 0/0 netto	104 40 93	102 40 68
3 1/2 0/0 netto	103 31 17	101 55 17
3 0/0 lordo	72 67 50	71 67 50

Borse Estere

Borsa di Parigi, 22 gennaio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	99 67
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	104 60
Cambio su Londra a vista	25 14 5
Consolidati inglesi	90 15/16
Obbligazioni Lombarde	330 —
Cambio sull'Italia	1 7/8
Turco Nuovo unificato	92 33
Banca di Parigi	1440 —
Tunisino	482 —
Egiziano 4 0/0 unif.	105 23
Rendita Ungherese 4 0/0	96 65
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	91 90
Banca Ottomana	621 —
Argento fino	110 —
Credito Fondiario	690 —
Suez	4295 —
Lotti Turchi	141 75
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	80 70
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	68 40
Banca di Francia	— —
Cambio su Madrid	28 03
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	81 83

Tendenza pesante.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 22,30:

Il mercato non modifica notevolmente il suo modo di considerare la situazione generale e conserva quindi il medesimo andamento di sabato scorso. Nessun fatto nuovo è venuto, d'altra parte, a cambiare il suo apprezzamento delle cose. La Conferenza di Algesiras rimane sempre oggetto delle conversazioni della Borsa e sospende tutte le transazioni. La Rendita francese è calma, il 3 0/0 ha per altro una leggera tendenza al ribasso. I valori industriali russi non hanno mantenuto tutti il loro rialzo.

BORSA DI VIENNA, 22.

Credito Austriaco	674 50	Lire italiane (carta)	95 05
Lombarde	120 —	Rend. Austr. (arg.)	99 05
B. Anglo-austriaca	337 —	Id. in carta	100 —
Austriache	677 —	Union Bank	563 —
S. Austro-Ungarica	1831 —	Rend. Austr. in oro	117 95
Napoleoni d'oro	19 17	Ungherese 4 0/0 oro	96 25
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	88 05
Cambio su Parigi	95 52	S. Paesi Bassi	642 50
Cambio su Londra	240 45		

Tendenza sostenuta.

BORSA DI BERLINO, 22.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	72 50
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	213 90	Ferr. Meridionali	145 50
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	93 10
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	101 10	Russo (contanti)	213 60
Rend. Turca	91 50		

Tendenza debole.

BORSA DI LONDRA, 22 (Chiusura).

Consol. inglese	89 15/16	Russo	69 —
Rendita Italiana	104 1/2	Uruguay	71 3/4
Argento fino	30 1/2	Versam. fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	3,000
Spagnuolo	91 3/4		
Turco nuovo	92 1/2	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—,—
Egiziano 1903	104 1/2		
Giapponese	91 1/2		

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponso Giovanni, gerente.
Torino, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Impresa Pozzali e Chiarella), ore 20,30: 15ª rappresentazione della stagione e d'abbonamento (serate dispari) e prima rappresentazione dell'opera di Berlioz: *La Dannazione di Faust*. — L. 5.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Circo equestre internazionale diretto da C. Manetti), ore 20,45: Grande rappresentazione. Novità ed attrazioni. — L. 1.

TEATRO CARIGNANO (Comp. dramm. siciliana diretta dal cav. G. Grasso), ore 20,45: Prima rappresentazione con le scene campestri in 3 atti di Luigi Capuana: *Malia*; farà seguito uno scherzo comico per l'attore A. Musco. — L. 0 70.

TEATRO ALFIERI (Comp. dramm. Virginia Reiter), ore 20,45: *Dionisia*, commedia in 4 atti di Alessandro Dumas. — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Comp. d'operette Amelia Soarez), ore 20,45: *Il cuoset del diavolo*, operetta in 3 atti di Charpette. — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese Cuniberti), ore 20,45: Prima rappresentazione del novissimo dramma in 3 atti di Amilcare Solferini: *Brassa gent!*; *La disgrassia d'un bel fieul*, farsa. — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

Ieri, 21 corrente, alle ore 14,45, dopo breve ed inesorabile malattia, veniva strappato all'adorazione della famiglia, munito dei conforti religiosi, il

Cavaliere Avvocato

Andrea Brezzi

I figli avv. DOMENICO con la consorte EMMA TONI-SACCHI, ing. GIUSEPPE, le figlie EUGENIA ved. LUOTTO, TERESA, ERMELINDA con il marito dott. ORESTE BAJ, i nipoti, le sorelle, e congiunti tutti, coll'animo straziato, ne danno il doloroso annunzio, chiedendo venia a quanti non fosse pervenuta speciale partecipazione. 1658

Alessandria, 22 gennaio 1906.

I funerali avranno luogo martedì, 23 corr., alle ore 10, partendo da via Alessandro III, N. 11, e la tumulazione della cara salma avverrà mercoledì in Montecastello, alle ore 10, nel sepolcreto famigliare.

Per trasporti funebri, anniversari
CORONE
Fabbrica A. Castiglione - Via Pietro Micca, 2

Non comperate Seterie
prima d'aver chiesto i campioni delle nostre Novità garantite, solide e stupende.
Specialità: Stoffe di seta e velluti per abiti da sposa, da balle, da società e da passeggio, per camicette, fodere, ecc., in nero, bianco e colorate da L. 1.20 fino a L. 18.50 il metro.
Vendiamo direttamente ai privati e spediamo le stoffe di seta scelte franco di porto e dazio a domicilio.
Schweizer & C., Lucerna L 10
Esportazione di seterie. — Fornitori di R. Casa.

I Cerotti Allcock sono un rimedio universale per dolori al dorso (tanto frequenti nelle donne). Essi procurano un sollievo immediato.
Per Debolezza al Petto, Influenza, Raffreddori, Bronchite, Polmoni delicati, per le parti dolorose dell'addome, ecc., ecc.
Un rimedio che conta 50 anni di vita. Prescritto dai medici e venduto dai farmacisti in tutte le parti civilizzate del mondo. Si garantisce non contenere Belladonna nè Oppio nè qualsiasi altro veleno.
Esigere soli Cerotti Porosi Originali e Garantiti.

Se siete come lui
Fate come lui.

A quest'epoca dell'anno c'è senza dubbio molta gente che è come era lui. Lui, è il signor Marioni Ludovico, di 28 anni, da Dorgali, Provincia di Sassari, il quale, avendo contratto parecchie bronchiti di seguito nella cattiva stagione, era divenuto debole, anemico. Le Pillole Pink l'hanno guarito. Ci sono certamente molte persone che vorrebbero essere guarite come lui. Non hanno che da fare come lui.

«Da tre anni — scrive il signor Marioni — ero anemico, pallido, sfinito. Questo stato lo dovevo alle continue bronchiti contratte e trascurate. Ero in ben tristi condizioni. A poco a poco avevo perduto l'appetito; digerivo con difficoltà e, cosa che contribuiva ad indebolirmi sempre più, non dormivo punto. Durante un mese soffersi continui dolori al fianco ed emicrania. Avevo spesso vertigini, capogiri. Ero assai delicato, freddoloso e sentivo sempre freddo ai piedi ed alle mani. Provai quattro cure differenti senza risultato efficace. Così non nutrivo più speranza di guarigione. A forza di vedere sul giornale *La Patria* il resoconto di sempre meravigliose guarigioni ottenute con le Pillole Pink, volli provare questo medicamento. Mi fecero subito del bene, i miei mali, grazie ad esse, sparvero, ricuperai forze, appetito e sonno riparatore. Benchè la mia malattia fosse profondamente radicata, poichè datava da tre anni, fui rapidamente guarito.»

Tutti coloro i quali contrassero bronchiti durante la cattiva stagione e tentarono inutilmente di liberarsene, che soffrono ancora, possono dirsi che se la bronchite resistette alle cure ordinarie non rimane che un rimedio: le Pillole Pink. Occorre migliorino il loro stato generale, occorre fortifichino tutto l'organismo, occorre facciano circolare nelle loro vene un sangue ricco, generoso, che modificherà favorevolmente lo stato di tutti gli organi. Quando ciò sarà fatto i tre quarti della guarigione saranno ottenuti, la natura e qualche decotto pettorale faranno il resto.

Se gli affetti da bronchiti e catarri non faranno così, non solamente continueranno a tossire, ma, quel che è peggio, il cattivo stato dei loro bronchi e dei loro polmoni li esporrà a contrarre con grande facilità una malattia, per la quale non fu ancora trovato il rimedio: la tubercolosi.

Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, emicranie, nevralgie, sciatica, reumatismi.

Si trovano in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, Via S. Girolamo, 5, Milano, L. 3,50 la scatola e L. 18 le 6 scatole, franco. Un medico addetto alla Casa risponde gratis a tutte le domande di consulto.

Sirolina Roche
raccomandata dalle Autorità Mediche di tutti i paesi quale miglior rimedio contro Tossi ostinate, malattie polmonali, catarri cronici.
Nelle Farmacie in flac. originali a L. 4.— al flac.
Guardarsi dalle contraffazioni.

Il Romanzo Mensile

contribuisce alla diffusione dei buoni e interessanti romanzi stranieri meglio che ogni altra pubblicazione in Italia abbia fatto. Unisce l'intensità e la frequenza della produzione al buon mercato; ogni mese infatti pubblica un fascicolo che contiene un romanzo intero riccamente illustrato e una puntata d'un altro romanzo. E costa 50 centesimi: un prezzo minimo.

Il fascicolo uscito adesso, per esempio — il numero primo del quarto anno — è dedicato a

Il testamento del Corsaro

di Louis Letang: un romanzo di passione e di delitto, pieno d'una violenta e nuova commozione. I bassi fondi della vita e della colpa vi sono descritti con arte incisiva e insieme castigata, con una evidenza che dà al lettore nella cosa scritta la sensazione della cosa vera. L'intreccio del romanzo è serrato, incalzante, ricco di soluzioni inattese; i personaggi numerosi, vivi, seri, comici, drammatici. Insomma un libro dilettevolissimo, destinato ad avere una grandissima diffusione. I molti acquarelli che l'adornano ne aumentano i pregi. Il fascicolo è chiuso da un'altra puntata del terribile e fosco **Pharos l'Egiziano** del celebre scrittore inglese **GUY BOOTHBY.**

Sono così 39 i romanzi che formano la collezione del **ROMANZO MENSILE**; e tutta questa biblioteca che può occupare i riposi e le serate di molti e molti mesi con letture attraenti, si può avere in blocco con **lire 12,40**. E' il colmo del buon mercato.

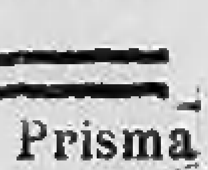
I fascicoli già usciti contengono:

In fondo al baratro, di Giorgio Ohnet. — *Le avventure di Sherlock Holmes*, di Conan Doyle (1ª parte). — *Gula-Ilan*, di Fedor von Zobeltitz. — *La spia dell'imperatore*, di Charles Laurent. — *La forcola d'argento*, di A. de Prodeix. — *L'imperatore si diverte*, di Charles Laurent. — *Le avventure di Sherlock Holmes*, di Conan Doyle (2ª parte) — *Rondine*, di R. H. Haggard. — *Sangue di corsaro*, di E. Dulpit. — *Madre e martire*, di Pierre Sales (in due fascicoli). — *Il dottor Nikola*, di Guido Boothby. — *Simon Dale*, di Anthony Hope. — *Suo figlio*, di Charles Laurent. — *La tappa*, di Paul Bourget. — *Le riflessioni di Ambrosina*, di Elinor Glyn. — *Un gentiluomo di Francia*, di Stanley Weyman. — *Reginald Townsend*, di Richard Marsh. — *Le ultime avventure di Sherlock Holmes* di Conan Doyle. — (1ª parte). — *Il prigioniero di Zenda*, di Antony Hope. — *I «Popolari» di Casata Olona*, di Lara Beltrami. — *Roberto di Hentzau*, di Anthony Hope. — *Il segretario della duchessa*, di Max Pemberton. — *Francis Smithers*, di Richard Marsh. — *Le ultime avventure di Sherlock Holmes*, di Conan Doyle (2ª parte), ed *Elissa*, di Rider Haggard. — *Lo stregone*, di H. Rider Haggard. *Alla frontiera*, di G. Chatelin. — *La coccarda rossa*, di Stanley Weyman. — *Il Gentiluomo*, di Richard Marsh. — *La donna eterna*, di H. Rider Haggard. — *L'indiscrezione della duchessa*, di Anthony Hope. — *La statua della femme sans-tête*, di Charles Gentaux. — *La fata dei merletti*, di Louis Letang. — *Il testamento del Corsaro*, di Louis Letang.

Ogni numero separato costa 50 centesimi. (Il «Dottor Nikola» non può essere spedito se non a coloro che acquistano la raccolta completa).

Spedire vaglia all'Amministrazione del **Romanzo mensile**, via Solferino, 28 - Milano.

Binocoli a Prisma
GOERZ e ZEISS
Prezzi ribassati
Concessionaria HENRY, via Roma, 1, Torino.



Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 22 gennaio.

Debiti redimibili.

Prestiti — Obbligazioni — Cartelle — Titoli garantiti dallo Stato — Titoli non garantiti dallo Stato — TITOLI SPECIALI — Azioni: Bancarie, Trasporti, Elettriche, Industriali, Obbligazioni.

[illegible]

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Società Torinese per la stagionatura ed assaggio delle sete (già A. Bertolio e C.). Operazioni del 22 gennaio 1906.

Organzini	C.	8	Kg.	411,51
Trama	»	5	»	8,9,72
Greggia	»	1	»	642,61
Articoli diversi	»	6	»	494,82
Totale	C.	22	Kg.	1560,74

Colli entrati inclusi a tutt'oggi N. 515 Kg. 27240,67

MERCATI

Mercato del bestiame di Torino

dal 15 al 21 gennaio 1906.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto — Sanati 373, vitelli 355, buoi 5, moggie o manze 7, tori 11, vacche —, suini 15, capre —, montoni e pecore 42, agnelli [illegible], capretti —. Totale [illegible].

Razze e varietà. — Bovini: piemontesi di pianura e di montagna, romagnoli, lucroni [illegible]. Suini: nostrali, lombardi, romagnoli e inglesi d'incrocio. Ovini e caprini: nostrali.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per miriagrammi: Sanati da L. 11 50 a 12 50 — Vitelli da [illegible] — Buoi e manzi da [illegible] — Tori da [illegible] — Moggie e manze, torelli da [illegible] — Vacche e scottoni in genere da [illegible] — Suini da [illegible] — Montoni, pecore e capre da [illegible] — Agnelli da [illegible].

Prezzo degli animali macellati per miriagramma: Sanati L. [illegible] — Vitelli [illegible] — Buoi [illegible] — Tori [illegible] — Moggie [illegible] — Soriani [illegible] — Maiali [illegible] — Montoni [illegible] — Agnelli [illegible].

Dal 15 al 21 gennaio si macellarono nell'ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e quantità di bestiame: Sanati capi [illegible], vitelli 755, buoi 55, manzi in quattro denti [illegible], in due denti [illegible], moggie o manze [illegible], tori [illegible], vacche 34, suini [illegible], capre [illegible], montoni e pecore [illegible], agnelli [illegible], capretti [illegible], equini [illegible] — Totale [illegible].

Bestiame.

PINEROLO, 20 gennaio 1906.

Buoi e manzi da macello al Mg. da [illegible] — Vacche e moggie da [illegible] — Vitelli da [illegible] — Sanati da [illegible]. Buoi e manzi da lavoro per capo da L. 165 a 370 — Vacche da lavoro da 175 a 305 — Vitelli d'allevamento da [illegible].

SALUZZO, 20 gennaio 1906.

Carne di vitello al chilo L. 1 [illegible], di bue 1 [illegible].

SAVIGLIANO, 19 gennaio 1906.

Carne di vitello al chilo L. 1 [illegible]; di bue [illegible].

Cereali.

IVREA, 20 gennaio 1906.

Frumento al quintale L. 21 43 — Segale 20 43 — Meliga bianca 19 [illegible].

PINEROLO, 20 gennaio 1906.

Frumento all'ettolitro da L. [illegible] — Segale da [illegible] — Granoturco da [illegible].

SALUZZO, 20 gennaio 1906.

Frumento al quintale L. [illegible] — Meliga 17 [illegible] — Barbariato [illegible] — Segale [illegible] — Avena [illegible] — Orzo [illegible] — Fave [illegible].

SAVIGLIANO, 19 gennaio 1906.

Frumento al quintale L. [illegible] — Granoturco 16 [illegible].

VERCELLI, 19 gennaio 1906.

Frumento al quintale L. [illegible] — Segale [illegible] — Meliga [illegible].

Farina, pane, paste e riso.

IVREA, 20 gennaio 1906.

Riso al quintale L. [illegible].

PINEROLO, 20 gennaio 1906.

Pane di 1.a qualità al miria L. [illegible] — Casalinga [illegible] — Grissini [illegible].

SALUZZO, 20 gennaio 1906.

Pane 1.a qualità al chilo cent. [illegible] — Paste nostrane 1.a qualità [illegible] — Riso [illegible].

SAVIGLIANO, 19 gennaio 1906.

Farina di frumento 1.a qualità cent. [illegible], di granoturco [illegible] — Pane: grissino [illegible]; forma, piccola e grossa [illegible], casalingo [illegible] — Pasta di Genova [illegible], nostrana 1.a qualità [illegible].

VERCELLI, 19 gennaio 1906.

Riso nostrano al quint. L. [illegible] — Riso bertone [illegible] — Pistino [illegible].

Foraggio.

PINEROLO, 20 gennaio 1906.

Fieno [illegible] al miriagr. da L. [illegible] — Paglia da [illegible].

SALUZZO, 20 gennaio 1906.

Fieno maggengo al miria L. [illegible] — Fieno riestia [illegible] — Paglia [illegible].

SAVIGLIANO, 19 gennaio 1906.

Fieno 1.a qualità al miria da L. [illegible].

VERCELLI, 19 gennaio 1906.

Fieno maggengo al quintale L. [illegible] — Id. riestia [illegible] — Id. terzuolo [illegible] — Paglia trifogliata [illegible] (compreso il dazio di L. 1,40 pel fieno e [illegible] per la paglia).

Frutta e verdura.

IVREA, 20 gennaio 1906.

Fagiuoli al quint. L. [illegible] — Patate al miria [illegible].

PINEROLO, 20 gennaio 1906.

Pomi di terra al miria da L. [illegible] — Castagne secche da [illegible].

SALUZZO, 20 gennaio 1906.

Patate al miria L. [illegible] — Castagne secche L. [illegible].

SAVIGLIANO, 19 gennaio 1906.

Patate al chilo cent. [illegible].

VERCELLI, 19 gennaio 1906.

Fagiuoli al quintale L. [illegible].

Legna e carbone.

SAVIGLIANO, 19 gennaio 1906.

Legna [illegible] da ardere forte al miriagramma L. [illegible] — Id. da ardere dolce [illegible] — Carbone di legna [illegible].

Pollame, uova e burro.

IVREA, 20 gennaio 1906.

Uova alla dozzina L. 1 [illegible] — Burro al chilo [illegible].

SALUZZO, 20 gennaio 1906.

Burro nostrano (pianura) al chilogramma L. [illegible] — Uova alla dozz. 1 10.

SAVIGLIANO, 19 gennaio 1906.

Burro 1.a qualità al chilo L. [illegible] — Lardo 1 [illegible] — Uova alla dozzina 1 [illegible]. [illegible] 1.a qualità al chilogramma L. 1 [illegible] — Id. [illegible] — Id. da ardere [illegible] — Formaggio di vacca duro 1 [illegible] — Id. di pecora duro [illegible].

Sete e seterie.

TORINO, 20 gennaio 1906.

La posizione non ha subito alcuna modificazione in quest'ultima settimana, ma i pochi affari fatti segnano una certa fermezza nei prezzi.

Questa fermezza però non è ancora quanto si desidera; occorrerebbero maggiori affari per dar vita al nostro mercato, che è sempre calmo ed in attesa che la fabbrica si decida ad operare più largamente; ciò che speriamo non verrà tardare molto ad arrivare, essendo ormai carica di lavoro e sprovvista di materia prima. (Dell'*Industria Serica*).

Vino.

SAVIGLIANO, 19 gennaio 1906.

Vino comune [illegible] all'ettolitro L. [illegible].

VERCELLI, 19 gennaio 1906.

Vino all'ettolitro L. [illegible].

Il prezzo del pane.

Abbiamo da Roma, 22:

Il prezzo del pane d'ordinario consumo, per chilogramma, durante il mese di dicembre 1905, nelle diverse provincie d'Italia fu il seguente:

Nel Piemonte variò da un minimo di centesimi 24 a Novara ad un massimo di centesimi 49 a Torino.

In Lombardia variò da un minimo di centesimi 28 a Como ad un massimo di centesimi [illegible] a Milano.

Nel Veneto variò da un minimo di centesimi 30 ad Udine ad un massimo di centesimi 46 a Padova.

Nella Liguria variò da un minimo di centesimi 30 a Massa Carrara ad un massimo di centesimi 40 a Genova.

Nell'Emilia variò da un minimo di centesimi 28 a Piacenza ad un massimo di centesimi 45 a Ferrara, Bologna e Ravenna.

Nelle Marche e nell'Umbria variò da un minimo di centesimi 30 ad Ancona ad un massimo di centesimi 45 ad Ancona.

Nella Toscana variò da un minimo di centesimi 27 a Lucca ad un massimo di centesimi 39 a Firenze.

Nella regione meridionale adriatica variò da un minimo di centesimi 27 ad Aquila ad un massimo di centesimi 41 a Chieti.

Nella regione meridionale mediterranea variò da un minimo di centesimi 24 a Potenza ad un massimo di centesimi 38 a Reggio Calabria.

Nella Sicilia variò da un minimo di centesimi 29 a Palermo ad un massimo di centesimi 40 a Catania.

Nella Sardegna variò da un minimo di centesimi 30 a Cagliari ad un massimo di centesimi 45 a Sassari.

A Roma variò da un minimo di centesimi 33 ad un massimo di centesimi 50.

La produzione del vino in Francia

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 14:

La Camera di commercio italiana in Parigi informa che la produzione totale del vino in Francia nel 1905 fu di ettolitri 55,066,104, con una resa media di 31 ettolitri per ettaro.

La produzione del 1905 è inferiore di ettolitri 9,350,468 alla produzione del 1904, ma è superiore di ettolitri 11,616,700 alla produzione media dell'ultimo decennio.

La produzione dell'Algeria nel 1905 fu di ettolitri 7,740,353.

SOCIETÀ

Torino. — Il sig. ing. Mucchi Giuseppe, quale amministratore delegato della Società anonima avente sede in Torino e capitale nominale di L. 700,000, denominata: « Costruzioni meccaniche e Fucine idrauliche torinesi », ha nominato in suo speciale mandatario il sig. Germanetti Alberto, impiegato della detta Società, delegando al medesimo tutti i più ampi poteri per rappresentare legalmente la Società stessa. Così pure ha nominato suo mandatario speciale il signor Allari Carlo, cassiere contabile della Società, perchè il medesimo possa in nome, voce, e nell'interesse della medesima esigere dalle Casse dello Stato, Tesorerie provinciali, Esattorie provinciali, comunali, consorziali, dalle Banche, Istituti di credito, pubbliche e private Amministrazioni, ecc., qualunque somma in capitali, fitti, importo merci, indennità, ecc., il tutto limitatamente alla cifra di L. 10,000 per volta.

— Con atto pubblico 12 gennaio 1906, rogito Vallauri, la ditta bancaria Pellegrini e Moris, corrente in Torino, ha rilasciato mandato collettivo per la gestione della Ditta stessa e atti inerenti ai signori: Todros Attilio fu Leone e Jakob Federico di Domenico, con i poteri in detto atto specificati.

— Venne risolta la Società in nome collettivo Ditta F.lli Guglielminotti fu Carlo, corrente in Torino e costituita fra Guglielminotti Costantino e Pietro, fratelli, per l'esercizio dell'industria di scalpellino. Liquidatore venne nominato il signor Armissoglio Camillo con tutte le facoltà e diritti che di legge.

— La Ditta « Manifattura Martiny », con rogito Sismondi, 28 settembre 1905, ha nominato suo procuratore speciale il signor Edoardo Kamp di Carlo, con i poteri e le facoltà specificate nel detto rogito.

— Venne costituita Società in nome collettivo tra i signori Olper Benvenuto e Tedeschi Aldo, sotto la ragione sociale « B. Olper e C. », avente sede in Torino e la durata di anni 5 a partire dal giorno 10 gennaio 1906 ed avente per iscopo commissioni e rappresentanze di Case italiane ed estere. La firma sociale spetta ad entrambi i soci, ma essi dovranno valersene esclusivamente per gli affari sociali, essendo assolutamente vietato l'usarne per l'emissione di cambiali ed il rilascio di obbligazioni di qualsiasi genere.

— La Ditta Succ. Caffarel, Prochet e C.ia, corrente in Torino, ha nominato in suo procuratore ad negotia il signor Paolo Margiantl di Pilade, conferendogli ogni opportuna facoltà perchè possa rappresentarla in tutti gli atti ed operazioni del suo commercio.

— Il signor Giovanni Roggeri, agente di cambio in Torino, tanto in proprio che quale unico proprietario della Ditta « G. Roggeri, agente di cambio », corrente a Torino, nominò suo mandatario ed autorizzò il proprio commesso signor Guido Riccardo Colombo fu Marco a compiere, sotto la responsabilità di esso mandante e sua Ditta, tutte le operazioni e transazioni giornaliere di Borsa che esso Giovanni Roggeri nella suddetta qualità compie come mandatario dei suoi clienti.

Torino — Venne risolta la « Società Italiana Lavorazione Catrame Alberto Ferraris e C. », già corrente in Torino, costituita il 24 aprile 1905, e venne nominato liquidatore, coi più ampi poteri, il signor Alberto Garelli, di Francesco.

— I signori Vajo Carlo fu Baldassarre e Camisasca Caterina, coniugi, cedettero ai signori Vajo Giovanni e Costanzo, fratelli, di Carlo, negozio di cereali e generi affini, con facoltà ai cessionari di valersi della Ditta: « Vajo Carlo », sotto la quale corre in Torino il negozio predetto. Si convenne inoltre che la firma spetti indistintamente a ciascuno dei cessionari e che basti la firma di un solo, meno che per gli effetti cambiari.

— Venne risolta, a far tempo dal 10 gennaio 1906, la Società in accomandita semplice, corrente in Torino sotto la ragione sociale: « Officine Metallurgiche G. Cannavesio », costituita il 1.o maggio 1903, e venne nominato liquidatore della Società stessa il signor ragioniere Antonio Uneggio, con tutti i poteri di cui all'art. 208 del Codice di commercio, e colle facoltà altresì di vendere a partito privato gli stabili sociali ed anche in massa tutto l'attivo sociale.

— Venne risolta la Società esistente fra i signori: Mucchi ing. Giuseppe, Allari Carlo e Germanetti Alberto, con effetto dal 1.o novembre 1905 e corrente in Torino sotto la ragione sociale: « Golantini Rinieri succ. Mucchi Allari e Germanetti ». Liquidatore della Società venne nominato il signor Allari Carlo, al quale, oltre tutte le facoltà di legge, furono conferite anche quelle di alienare tutti o parte dei beni sociali anche a trattative private ed alle condizioni e modalità a lui meglio benevise, il tutto con assoluta ed illimitata pienezza di poteri.

Milano. — Si è ieri l'altro costituita la Società italiana Chini per l'industria del cemento, gesso e stucco, con sede in Milano, e col capitale di L. 1,000,000, aumentabile a L. 2,000,000 per deliberazione del Consiglio di amministrazione.

La nuova Società si renderà rilevataria della nota azienda industriale G. Chini. Avrà lo stabilimento principale in Milano e stabilimenti succursali in Genova e Lugano. Il prof. Chini ne sarà l'amministratore delegato.

Milano — Sotto la ragione « Franco Bombelli e C. » si è costituita a Milano un'accomandita semplice, col capitale di L. 300,000, avente per oggetto le commissioni in Borsa e in Banca, ed eventualmente la partecipazione in altre aziende aventi lo stesso oggetto e l'assunzione di rappresentanze di Ditte industriali e commerciali.

Voghera. — Con privata scrittura fra i signori prof. Abram Debenedetti fu Donato, residente in Parma, e Schober Francesco ed Engelbert di Luigi, residenti in Stradella (Pavia), venne stabilita la proroga per anni tre, a partire dal 1.o gennaio 1906, della Società in nome collettivo fra loro, intesa con scrittura privata 4 marzo 1890, debitamente trascritta, con sede in Stradella, pel commercio di uve, mosti, vini, ecc.

A partire dal 1.o gennaio 1906 si dovrà curare attivamente la liquidazione dell'azienda sociale nei modi che saranno ravvisati di accordo meglio adatti.

FALLIMENTI

Novara. — Il Tribunale dichiarò d'ufficio il fallimento di Barberis Pietro, già panattiere in Novara. Giudice delegato avv. Boliani; curatore avv. De Biasi Mario, di Novara. Prima adunanza 8 febbraio, ore 9. Termine presentazione titoli un mese. Verifica crediti 22 marzo, ore 9. Non si conosce lo sbilancio.

CONCORSI.

E' indetto un concorso a quattro posti di scrivano presso la R. Manifattura Tabacchi.

Il tempo utile per la presentazione delle domande è il 30 corrente; le aspiranti dovranno avere l'età dai 17 anni compiuti ai 20 e possedere la licenza complementare, o ginnasiale, o tecnica, o altra equipollente a termini di legge.

Per ogni altro schiarimento in merito le aspiranti potranno rivolgersi alla Segreteria della Manifattura nei giorni dal 20 al 30 corrente, dalle 10 alle 15.

I disagi dei medici condotti.

L'on. Sanarelli, a proposito del *Fascio medico parlamentare*, che terrà un convegno in Roma nel prossimo marzo, scrive nell'*Italia Sanitaria* un articolo, nel quale traccia rapidamente la storia dei disagi sino ad oggi sopportati dalla classe dei medici condotti, e così conclude:

« E' possibile rimediare a questo conflitto che, palese e nascosto, turba in Italia l'andamento di molti servizi sanitari, specie nei piccoli centri?

« Questo è uno dei primi quesiti che hanno affacciato a se stessi i deputati medici, dopo aver costituito quel « Fascio medico parlamentare », di cui si è già detto tanto di bene e tanto di male sui giornali professionali.

« Il « Fascio Medico Parlamentare » non ha certo la pretesa di rimediare per la virtù magica del proprio appellativo, a tutti i guai che affliggono le classi sanitarie in genere, e quella dei medici condotti in ispecie. Ma il fatto che i rappresentanti morali, se non politici, di questa classe, abbiano sentito la necessità di affrontare collettivamente lo studio e la soluzione di tali problemi, è certo meritevole di ogni simpatia e del più largo incoraggiamento.

« Non sono naturalmente mancati i superuomini, gli ipercritici ed i saggi, a sfogarsi contro il Fascio Medico, non discutendo la opportunità della sua costituzione ed ostacolando in vario modo le sue prime manifestazioni di vitalità.

« Ma, per buona sorte, non è qui il caso di dire se il tempo darà a costoro torto o ragione. Se il Fascio Medico Parlamentare, sorto per impulso spontaneo di 32 deputati di buona fede e di buona volontà, avrà seco il consenso dell'opinione medica del paese e non sarà turbato da vaniloqui e dalle insidie della retorica, vivrà, lavorerà e potrà dare buoni frutti. In caso diverso, non occorre essere profeti per presagire che si sfascerà.

« Esso intanto ha indetto un Congresso generale sanitario per gli interessi professionali, che avrà luogo nel prossimo marzo in Roma.

« Dal risultato di quel grande convegno, il Fascio Medico Parlamentare trarrà norma ed ammaestramento per la sua azione futura nell'Assemblea nazionale e nel Paese. »

Gli introiti dell'Erario.

Abbiamo da Roma, 22:

L'Erario per diritti doganali e marittimi ha introitato nella seconda decade del corrente mese L. 8,000,000, e cioè L. 2,400,000 in più che nella stessa decade dell'anno precedente. A tutta la detta decade per il suddetto titolo l'Erario ha introitato nell'esercizio corrente L. 150,200,000, e cioè L. 25,800,000 in più dello stesso periodo dell'esercizio precedente.

Nel corrente esercizio a tutta detta decade del corrente mese sono stato importate tonnellate 612,300 di grano e tonnellate 91,968 di granoturco, e cioè tonnellate 205,580 di grano in più, e tonnellate 17,000 di granoturco in più dello stesso periodo dell'anno precedente.

Informazioni e note.

Fra breve a Cornigliano Ligure s'inizierà l'impianto di un nuovo, grandioso cantiere navale. E ciò per opera di una Società promossa da uno dei più rinomati costruttori inglesi, Mister Palmer, in unione al comm. Giovanni Bombrini. La Società sarà per azioni.

Avrà un capitale di 5 milioni, a formare il quale concorreranno anche abbondantemente capitalisti piemontesi.

Il più grande e completo assortimento di DISCHI della
The GRAMOPHONE
» ZONOPHONE
» FONOTIPIA
» COLUMBIA
» ODEON
» BEKA
» EDEN-Favorite
» NICOL infrangibili
DISCHI da L. 1.25 a L. 25
TROVANSI PRESSO LA
SOCIETÀ FONOGRAFICA ITALIANA - TORINO - Via Carlo Alberto, 24
Tamagno - Barrientos - Melba - Bonci - Caruso - Battistini - De Lucia
Sammarco - Kruszelnicka, ecc. 1848
Chiedere CATALOGO con cartolina doppia accennando questo giornale
GRAMMOFONI, FONOGRAFI da L. 7,50 a L. 400

Bicicletta elegante per decesso vendo metà costo. Roma, via S. Anselmo, 3, p. 1°. c1550

200 Biciclette inglesi-americane tutto garantite da L. 65 a L. 150. Ultimi giorni della liquidazione. — Via Lagrange, 15, Baiardo. c1560

Rilievo di Bottiglieria — Il sottoscritto ha rilevato dalla signora Ottavia Amoretto la *Bottiglieria dei Canavese*, sita sullo stradale di Lanzo, numero 113. Avvisa perciò coloro i quali avessero sul detto esercizio delle ragioni di credito, di presentarsi al rilevatario in via Po, N. 26, a tutto il 31 corrente Gennaio. Torino, addì 15 Gennaio 1906. VIOLINO PASQUALE. c1519

LOTTI TERRENO per palazzine Borgo Po, industrie e case operaie Valdocco. De Bavarro, via Orfane, 7, Torino. c1017

Gli avvisi si ricevono DALLA DITTA Haasenstein e Vogler

"piccoli avvisi"

(esclusa carattere commerciale).

Domande d'impiego cent. 5 per parola. Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. Corrispondenza privata cent. 15. (Minimo dieci parole).

Offerte d'impiego. 1

CERCASI attivo rappresentante per Torino Casa estera alimentari. — Casella [illegible], Milano. 15370M

IMPORTANTE Ditta di Torino cerca Direttore negozio [illegible] — Scrivere cassetta 1360, Haasenstein e Vogler, Torino.

IMPORTANTE fabbrica estera passamanterie [illegible] — Scriv. cassetta 1387, Haasenstein e Vogler, Milano.

MECCANICO [illegible] Ugo, Genova.

RAGIONIERE [illegible] Biellese [illegible] Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORA [illegible] A. Z., 52, fermo posta, Torino. c1533

VIAGGIATORE [illegible] Haasenstein e Vogler, Torino.

Domande d'impiego. 2

GIOVANE [illegible] Magliano Alpi. c1568

GIOVANE [illegible] — Fermo posta, L. L. 20. c1575

SERIA [illegible] B. A. 20. c1577

GIOVANE [illegible] — Scrivere cassetta 1510, Haasenstein e Vogler, Torino. c1549

SIGNORINA Ragioniera [illegible] — Ada TEDESCHI, posta, Milano. c1501

TRENTENNE [illegible] — Scrivere n. 1622, presso Haasenstein e Vogler, Torino.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

CAUSA trasloco, avviata fabbrica gazose da rimettere in città provincia. Esame clientela. — NALDI, via S. Tommaso, 28, Torino. c1450

DROGHERIA in bella posizione da rimettere per motivi di partenza. — Rivolgersi via Balbis, 6, dal portinaio. c1500

ELETTRICISTA [illegible] capitali, industria lucrosissima. — BOLANDINI, posta, Saluzzo. 1527

FARMACIA ben avviata cerca socio capitale 8000 per maggior sviluppo azienda. Non risponderassi anonimi. — Scrivere n. 1577, Haasenstein e Vogler, Torino.

FARMACISTI! Vendesi per cessazione esercizio farmacia Torino piazzata, elegante, sicuro reddito aumentabile. Ottima occasione per società. — Trattare [illegible] BOLANDO, corso Valentino, 24, Torino. c1360

PER AVVIATA industria metallurgica si accetterebbe socio che disponga da 30 a 50 mila. Lavoro assicurato. — Scrivere n. c1516, Haasenstein e Vogler, Torino.

RARA OCCASIONE Rimetterebbesi, causa salute, condizioni vantaggiose, fine mite, avviatissimo negozio macchine cucire. Distinta clientela Stabilimenti, Istituti. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1354, Haasenstein e Vogler, Torino.

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

VENDESI [illegible]

VENDESI villa grandiosa [illegible] Haasenstein e Vogler, Milano.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

ALLOGGI [illegible] Borgo Po. c1580

ALLOGGIO [illegible] c1528

AFFITTARE [illegible] c1518

SIGNORE [illegible] c1541, Haasenstein e Vogler, Torino.

Camere ammobiliate e Pensioni. 6

AFFITTASI [illegible] Haasenstein e Vogler, Torino.

PENSIONE [illegible] c1583

PENSIONE [illegible] Haasenstein e Vogler, Torino.

Annunzi vari. 7

AUTOMOBILE [illegible] Haasenstein e Vogler, Torino.

CAVALLO [illegible] Haasenstein e Vogler, Torino.

CHIMICA [illegible] 1443

FRANCOBOLLI [illegible]

INGEGNERE [illegible] Milano. 15468M

MATRIMONIO Ricco elegante, ventiduenne, prossimo stabilirsi Torino, privo conoscenze, sposerebbe signorina bella, preferibilmente emancipata anche senza dote. Farebbesi sposata gita domenica scopo conoscenza. — Inviare possibilmente fotografia, *Astro*, posta, Milano. c1566

RAGAZZA civile, mite pretese, chiedesi da piccola famiglia Ligure aiuto domestico. Trattamento famigliare. — GERONIMA DRUZZONE (Genova) [illegible]. c1585

Destino?... Temo ingannarmi personalità e senza parola. Spieghi sinceramente [illegible] iniziali, numero casa, fermo posta. Attendiamo. [illegible]

Forza. Desiderio vivissimo parlarle, esprimerle miei sentimenti [illegible], confortarla, essere confortato. Sarò mercoledì solito luogo, ora. — *Amica.* c1467

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* — (254)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

— La mia mamma..... la mia mamma è vostra moglie.

— Voi siete pazza!

Ella alzò le spalle; e rudemente:

— Io non sono gran cosa, signore, non sono che una ragazza di teatro, come lo era mia madre, ma vi prego di farmi l'onore di credere che quando si tratta di cose così gravi, misuro tutto ciò che io dico!

— Allora..... allora..... dei particolari! Dite tutto! parlate!

Egli si era lanciato su di lei, prendendola pei polsi, e la trascinava dinanzi ad una finestra per leggere meglio il suo volto.

— Ove siete vissuta? Chi vi ha allevata? E quando vostra madre vi vedeva?

— Oh, sì! — rispose Mandinetta, con un sogghigno! — Mia madre non mi ha mai veduta.

— Ma, sapete che non c'è senso comune in tutto quanto mi narrate!

— Se voi già mettete in dubbio, ciò che io vi rivelo, non mette conto che io continui. Vuol dire che narrerò il resto al vostro piccolo sostituto..... o per l'udienza, piuttosto. Credo che vi sarà da divertirsi.

— Parlate..... E qual è, anzitutto, vostro padre?

— Questo, bisognerebbe chiederlo alla mamma, visto che il padre che io ebbi e che amo assai, non è mio padre! Ma è lei che vi darà delle informazioni..

— Ove abita egli?

— Parigi... per essere subito a vostra disposizione. Prima egli abitava a Brest.

— Brest! — fece Lehuchois, che ebbe l'impressione che i capelli gli si rizzassero sul capo.

— Così è, mio buon signore.

— Ed egli si chiama?

— Poinsonnet, per servirvi. Meccanico di professione; il miglior galantuomo della terra, ciò che vi prova che egli val meglio di sua figlia.

— Poinsonnet! — ripetè Lehuchois, colla voce soffocata.

Ed in un attimo si scostò da Mandinetta e si portò le mani alla fronte.

Poinsonnet! Qual tratto di luce! Egli aveva ora quasi la prova che il racconto di quella piccola avventuriera era esatto.

Da una quindicina d'anni, infatti, egli sorvegliava, vale a dire, faceva sorvegliare, dietro richiesta della marchesa di Lauzun-d'Aspremont, questo Poinsonnet. La sorveglianza consisteva semplicemente nel sapere se questo Poinsonnet non lasciasse la Brettagna; e Lehuchois ne aveva concluso, poichè i rapporti della Polizia parlavano di una signorina Poinsonnet, che doveva trattarsi di un'avventura amorosa del duca, la madre del quale voleva allontanare le conseguenze da Parigi.

Egli non vi aveva mai annesso che la più mediocre importanza. Ed era una figlia di sua moglie! Ah! l'audacia..... la sfacciataggine di quella vecchia marchesa! E l'ipocrisia di sua moglie! Ed il loro egoismo per avere così ostinatamente escluso quella fanciulla dalla loro vita.

Egli ritornò verso Mandinetta, con quasi un sentimento di compassione, il sentimento di pietà che sempre germoglierà nel cuore umano od almeno nell'intelligenza di un uomo quando si trovi in faccia di una creatura che le circostanze hanno forse perduta.

— Signorina, voi vi rendete conto, non è vero, della gravità delle vostre accuse....

— Non è un'accusa, io credo, il dire chi si ha per madre.

— Gli è che.... voi pretendete che ella vi abbia abbandonata....

— Oh, no! no! — esclamò ironicamente Mandinetta, poichè ogni sei mesi ella inviava mille lire per la mia educazione! Due mila lire di tenerezza all'anno! Non bisogna lagnarsene troppo..... Solo si è soppresso all'ultimo semestre, perchè si aveva disobbedito, noi, alla consegna di non lasciare Brest. Pare che bisogna ben guardarsi dallo spiacere a mia madre....

Lehuchois, di nuovo, si coperse il volto colle mani. Due mesi prima egli aveva comunicato questa informazione di Polizia alla marchesa di Lauzun-d'Aspremont, che il meccanico Poinsonnet, cioè, era scomparso da Brest. Tutto concordava ammirevolmente.

— Ma..... vostro padre..... questo signor Poinsonnet, almeno, corrispondeva con....

— Mai più! E non mi ha mostrato mai altra corrispondenza che l'ordine formale di non muoversi da Brest..... E siccome ne avevo abbastanza io, della pioggia perpetua che c'è in quel paese, così me ne sono filata..... e sono venuta a Parigi.

— Senza aver il desiderio di mettervi in relazione con vostra..... con mia moglie!

— Ah! non è questo desiderio che mi sia mancato..... Ma mio padre, giacchè l'amo pure come un padre statene certo, serbava la consegna. E non è da un pezzo..... e c'è proprio voluta questa ladreria di sopprimerci d'un tratto il nostro assegno semestrale di mille lire perchè io sapessi infine..

Mandinetta giudicava affatto inutile rivelare che era quel mattino soltanto che aveva appreso la verità.....

— Mio padre non ha creduto che il suo dovere gli imponesse la discrezione eterna che gli si era raccomandata. Ed ecco, mio buon signore, non trovate voi la mia storia interessante!..... E.....

Ella riprendeva i suoi modi di monella, ed i più provocanti.

— Non credete voi che si avrebbe un bell'effetto all'udienza?

— Tacete, dunque, signorina! — fece severamente Lehuchois. — Voi pretendete di non essere una sciocca. Dovreste comprendere che sarebbe di pessimo gusto il continuare gli scherzi su una questione così crudele.

Egli si mise a camminare pel suo gabinetto, disordinatamente, prima, con dei rauchi sospiri, che gli venivano strappati dall'indignazione di essere stato ingannato da sua moglie su un punto così importante. Di questa duplicità è capace l'anima femminina. Ed egli fremeva ancora al pensiero dello scandalo che avrebbe potuto scoppiare in pubblico, se quella bella ragazza non gli avesse rivelata oggi la verità. Era la perdita immediata di ciò che gli era più caro al mondo: la sua situazione morale, la considerazione di cui lo si circondava.... Erano le dimissioni inevitabili.

E tutto ciò era in mano di quella piccola creatura, che se egli la facesse rilasciare, poteva fare le sue rivelazioni per semplice perversità..... Soltanto per divertirsi un pochino! E, dall'altro lato, quale pericolo se egli osasse di farla mantenere in istato di arresto!

(Continua).

Roma-Torino - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo

Nuove pubblicazioni

Ing. E. Soleri

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI ST-LOUIS 1904
RASSEGNE TECNICHE
Istruzione, Miniere e Metallurgia, Trasporti, Macchine, Elettricità
— Lire 3 —

Dott. A. Chiaretti

L'UTILIZZAZIONE INDUSTRIALE DELL'AZOTO ATMOSFERICO
— L. 2 —

Dirigere richieste e cartoline-vaglia alla *Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo*, Roma-Torino.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (18)

Odio di Fratello

GRANDE ROMANZO INEDITO

di Théodore Cahu e Paul de Sémant

Non s'ingannava; quando il nome di Rosa fu pronunciato:

— Ah! la povera ragazza! — esclamò il parroco. — Ella porta crudelmente la pena della sua colpa e della sua inutile abnegazione..... Perchè credo anch'io che il suo intervento sia stato una finzione per salvare Dervannes.... Ma è punita da Dio!

— Come mai?....

— Sì, signor marchese. La signora Darbel, la sua protettrice, l'ha scacciata..... La povera fanciulla ha lasciata Champlaix ieri sera..... Io ero assente e me ne duole, perchè, nella mia qualità di prete, avrei interceso per lei, che fu una delle mie migliori figliole..... Avrei desiderato un po' più di riguardi nella separazione. Ma gli uomini sono senza pietà. La signora Darbel, impressionata dal rumore sollevatosi a Champlaix contro la sua protetta, dalla collera del signor Dervannes, cedendo forse anch'essa ad un sentimento che non sta a me a giudicare, la signora Darbel ha, per così dire, gettata al lastrico quella disgraziata che ella aveva allevata..... Ahimè! Dio le sia clemente!

— Ha ragione, signor curato, — rispose il marchese, — quella disgraziata è in una condizione orribile.... E, di tutto cuore, io la compiango!

Poco dopo egli prese congedo dal parroco e ritornò al castello, pensieroso sempre, conservando sempre il dubbio da cui invano con la sua visita aveva tentato di liberarsi. . . .

. . . .

Il parroco di Champlaix aveva detto il vero. Il giorno delle Assise Rosa Bonheur, ammalata d'ansietà, non era uscita dalla sua camera. Pregando e piangendo ella attendeva, tremante, il momento supremo in cui apprenderebbe il verdetto. Il verdetto: vale a dire non solo la assoluzione o la condanna di Giovanni, ma la propria condanna o la propria liberazione, perchè ella era indissolubilmente legata a lui!

Mentre, lenti, i minuti e le ore trascorrevano in quella mortale attesa, il dramma svolgevasi, a Versailles. Rosa sapeva che il signor Dervannes aveva mandato un espresso con missione di ritornare alla più grande velocità del suo cavallo, non appena si sapesse il risultato definitivo.

La signora Darbel, molto agitata e commossa aveva lasciata Rosa a Champlaix — la fanciulla aveva insistito per rimaner sola — e si era recata dai Dervannes. Nella gran sala ella attendeva, silenziosa, sola con la signora Dervannes, mentre il signor Dervannes, impaziente, nervoso, girava attorno alla casa, cercando di calmare l'agitazione dei suoi nervi col moto continuo. Verso le sette, le due donne lo avevan visto traversare, correndo, il cortile e uscire sulla strada. Era la notizia che giungeva! La carrozzella, rapidamente, s'appressava..... Il padre di Giovanni rientrò in casa, pallidissimo..... e tutti e tre, in piedi, tremanti, presentendo la sventura, attesero.

L'inviato, un amico della famiglia, fermò in pieno trotto il cavallo ansante, saltò a terra, entrò nella sala..... e in mezzo al silenzio tragico di tutti, raccontò i differenti incidenti ed annunziò la condanna. Il suo racconto era interrotto da brevi esitazioni; le due donne singhiozzavano; Dervannes solo non piangeva..... stringeva le labbra, si premeva con le mani il petto per reprimere i singulti..... ma quando il suo amico ebbe raccontato l'intervento di Rosa, la collera lo rese furente.

— La sgualdrina! — urlò. — Avrei dovuto immaginarlo!..... Ah! la sgualdrina!..... Mio figlio!..... il mio povero figliuolo..... Ella lo ha condotto alla galera!..... Ella me lo ha preso..... ella lo ha perduto!..... lo ha perduto!

Alzò le braccia in un gesto di maledizione..... cercò altre parole senza trovarle..... tentò ancora di lanciare un'anatema, ma nessun suono uscì dalla sua gola contratta dalla collera..... Coi pugni levati girò su se stesso, come un toro furioso; una nube sanguigna oscurava i suoi occhi..... e siccome ci voleva uno sfogo alla sua disperazione, egli lasciò cadere i pugni su un tavolino carico di vasellame che si trovava presso di lui..... Sotto la violenza del colpo tutto cadde in un gran frastuono di piatti, di bicchieri andati a pezzi sul pavimento. Le due donne, con gridi acuti, si slanciarono verso Dervannes, lo presero nelle loro braccia; ma nell'esasperazione che gli toglieva la ragione, egli le respinse brutalmente; afferrò uno sgabello e ricuperando la parola:

— Ah! se l'avessi qui! — esclamò — la schiaccerei là..... là....., — designava il suolo, — la romperei in due, la sgualdrina!..... Ah! il mio povero Giovanni... il mio povero figlio... mio figlio in galera!....

Lanciò lo sgabello che si ruppe sull'ammattonato..... Poi, ad un tratto, lasciate cader le braccia, col gesto d'un uomo assai stanco, si gettò in ginocchio e singhiozzò disperatamente. Gelate di terrore, le due donne s'erano rifugiate presso la finestra e non osavano neppur più di guardarlo. L'amico, il messaggero della triste notizia, s'appressò.

— Suvvia, Dervannes..... Vieni — gli disse. — Non rimanere così.....

Il povero vecchio si lasciò rialzare e trascinare..... Ma sulla soglia della sala si volse e, tendendo il braccio verso la signora Darbel:

— Fate — disse — che io non la riveda!.... Che ella non si trovi mai sulla mia strada..... O la uccido..... come una cagna arrabbiata.....

Poi uscì, lasciando sole le due donne.

— Quale sventura! — mormorò la signora Darbel. — Quale sventura!..... E' credibile?

Ma la signora Dervannes s'era accasciata su una sedia; e riprendendo le imprecazioni di suo marito:

— Ah! sì, — diceva, — Dervannes ha ragione..... E' quella sgualdrina che lo ha perduto, il nostro povero Giovanni!....

Era finito! Un aspro sentimento di vendetta era germogliato nell'anima di tutte quelle buone persone tanto crudelmente provate. Rosa diveniva la vittima espiatoria! La signora Darbel stessa subì, istantaneamente, l'azione riflessa delle maledizione che aleggiava sulla povera fanciulla, da essa raccolta, cagione dello scandalo che ella pensava dovesse, moralmente, ricadere su sè.... In un istante ella prese a detestare, ad odiare, sì, colei che qualche momento prima chiamava « mia figlia », e non vedendo più oltre che la soddisfazione di poter lanciarle in viso i più sanguinosi rimproveri, ella lasciò la signora Dervannes e partì per Champlaix..... Rosa, vedendola entrare, comprese dall'aspetto del suo volto l'imminenza della tempesta pronta a scoppiare sulla sua vita.

Attraversando il villaggio, dove la notizia era già conosciuta, la signora Darbel aveva sentito la sua collera aumentare, perchè tutti coloro che le avevano rivolta la parola non avevano risparmiato l'ironia nei loro apprezzamenti sulla sua protetta, pur avendo l'aria di compiangere lei, che s'era lasciata ingannare.

— Chi avrebbe mai creduto una simile cosa? — dicevano con tono dolente. — Una fanciulla alla quale si sarebbe data l'Eucaristia senza confessione!..... Ah! povera signora!.... Si è bene ingannati nella vita!..... Non si sa veramente più di chi fidarsi!

Altri accentuavano anche maggiormente la nota, lasciando intendere che doveva esservi, da parte di Rosa, un freddo calcolo d'interesse..... Che ella s'era data per farsi sposare.

— Era ben combinato! — dicevano. — Mai si sarebbe pensato che, con la sua aria ingenua, quella ragazza fosse tanto accorta.... Ah! ella amava gli scudi di babbo Dervannes, e, per averli, allettava, seduceva il figlio.... Povero giovane!..... E' ben lei la cagione di tutto!

Quelle osservazioni erano, per la signora Darbel, tante punture profonde pel suo amor proprio; e, di fronte all'opinione manifesta, la sua bontà naturale scomparve; soltanto i pregiudizi della piccola borghese prevalsero.

(Continua).

Torino, Roma - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo

Importantissime pubblicazioni

A. Jemina. — Corso d'Agraria.
Vol. I. Agronomia . . . . L. 3,50
Vol. II. Piante erbacee . . . . . . » 6 —
Vol. III. Piante legnose:
Parte 1ª - Viticoltura . . . . . . » 3,50
Parte 2ª - Frutticoltura, gelsicoltura, silvicoltura . . . . » 3,50
— Computisteria rurale . . . . . . » 2 —
— Norme pratiche di concimazione moderna . . . . » 1,50
Lissone. — La fabbricazione e la conservazione del vino . . . . » 1 —
— Il libro dei gentiluomini campagnoli . » 2 —

Dirigere richieste e cartoline-vaglia alla *Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo*, Torino-Roma.

BANDITE LE MEDICINE usate le insuperabili **TAVOLETTE FERNET LAPPONI** Dai Farmacisti, Droghieri 1,50 la scatola. — Depositari per TORINO: Ditte SCHIAPPARELLI - GANDOLFI. 46 M Contro disturbi di stomaco, Fegato, Intestini, Alito cattivo, Anemia, Nevrastenia.

T R A V I A T A

MILANO TRADE MARK **Piazza Elittica Palazzo Savonelli**

THE GRAMOPHONE C.Y (Italy) L.T.D.

IL GRAMMOFONO

SERIE DISCHI SUPPLEMENTO di Gennaio

(Marca Angelo)

LA TRAVIATA

Dramma lirico in tre atti

Parole di Francesco Maria Piave - Musica di G. VERDI

con accompagnamento **A GRANDE ORCHESTRA**

Maestro Concertatore e Direttore d'orchestra CARLO SABAINO
Maestro dei Cori ARISTIDE VENTURI del Teatro alla Scala di Milano

Atto 1º: 5 dischi — Atto 2º: 8 dischi — Atto 3º: 4 dischi

ASSOLI - DUETTI - TERZETTI CONCERTATI E CORI

— ARTISTI —

Nelly Melba — Bellincioni - Boronat - Sembrich - Trentini - Rizzini - Piccoletti.

Comm. F. De Lucia — Garbin - Zenatello - Martinez - Patti - Parsa - Malacci - Bussio - Pignataro - Stoppa - Torre.

DISCHI NUOVISSIMI (Serie Celebrità) del Comm. **FERNANDO DE LUCIA**

M 052141 - **Mignon**: Addio Mignon fa core..... — C 2-52475 - **Mignon**: La tua bell'alma...
C 2-52474 - **Pescatori di perle**: Della mia vita non assopita....
C 2-52472 - **Lohengrin**: Deh! non t'incantan..... — C 2-52473 - **Lohengrin**: S'ai torna alfin....

NUOVO REPERTORIO DI BALLABILI PER ORCHESTRA E BANDA

ELENCO PARZIALE

VALTZER: C 50509 - Ciribiribin; M 0520 - Sulle Rive del Danubio; M 0502 - Espana; M 040056 - Les Patineurs; M 0500 - Dolores; C 2145 - Toujours ou jamais; C 40234 - Sulle onde

POLKE e MAZURKE: C 50344 - Steeple Chase; C 713 - Per ci per la; C 60127 - La Navarrese

BALLI TEATRALI: M 040057 - Coppelia: Preludio e Valtzer

Concessionario esclusivo per TORINO:

Ditta Türkheimer - Corso Vittorio Emanuele, 68.

Rivenditori:

G. Mola, via Nizza, 82 — **Ditta Mondo**, via Ospedale, 5 — **Renio Annibale**, via Po, 10 — **Massarotti e Bianco**, via Carlo Alberto, 21 — **L. Mestrallet**, piazza Carlo Felice, 8 — **Stefano Gherra**, piazza Carlo Felice, 7 — **Libreria Salesiana**, via Madama Cristina, 1 — **Felice Bardelli**, Celler. Notta — **Berry Ottico**, via Roma, 1 (angolo piazza Castello). 1028 M

VINI Vini all'Ingrosso!!

Vini extrafini e superiori da pasto a L. 11,40 la brenta (gradi 11) — Da taglio prima scelta schiuma rossissima a L. 2,10 al grado, da L. 27 in più al quintale. — Filtrati di Brindisi, qualità eccezionale a L. 20 al quintale. Marsala fattorie particolari. Vini finissimi da bottiglia: Moscato, Barbera, Nebiolo, Grignolino e Barolo stravecchio. — Per merce consegna stazione, piombi d'origine, sconto del 4 0/0. CANTINE PESCARMONA, Dock, Torino. TELEFONO INT. 17-03. 161

RITRATTI PORCELLANA per Cimitero, prezzi minimi, via Garibaldi, 5, cortile. c 605

METODO PRATICO per operare con SUCCESSO ALLA BORSA. SPEDIZIONE GRATIS. 753 M Jos. Hambourg - 10, Square Moncey - Paris (9me Arr.)

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (scolo) coi PREPARATI SPECIALI DELLA FARMACIA GANDINI TORINO - Angolo via S. Francesco da Paola e Princ. Amedeo - TORINO. MALATTIE SEGRETE E PELLE. Consulti tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 16,30 alle 17,30 — Via San Francesco da Paola, 10 piano 1º - TORINO

Viaggi di Piacere nel **Mediterraneo**

Nella stagione d'Inverno-Primavera dal 15 Febbraio alla fine di Maggio del 1904 la Hamburg-Amerika Linie ha organizzato 8 Viaggi di piacere e di Cura nel Mediterraneo

Prezzi di passaggio secondo il viaggio scelto dal passeggiero, da L. 575, 487.50, 562.50, 600, 625, 750 ecc.
Per maggiori dettagli richiedere i prospetti all'Ufficio della Hamburg-Amerika Linie, Sezione „Viaggi di piacere", Hamburg. Agenzia di Torino: THOS. COOK & SON. 188

Ristorante QUAGLIA. Belle camere. Salottini con pianoforti. Biliardi. *Telefono* 22-6-8. — Monumento Crimea, Torino. c271

VENDO MOBILI ricchi e comuni. Prezzi incredibili. Negozio d'affittare al presente. — Via Mazzini, 42. c 1178

MOBILI • ATTENZIONE • Prima di acquistare mobili è necessaria una visita ai grandi magazzini della Ditta GRAPPIO, via dei Fiori, 15, 22, 24. Non confondersi con altri nella stessa via. c311

TRITACARNE a mano e a motore. Coltelli, piacche e pezzi di ricambio. Macchine per fare salami. Torchi p. grasso. Macinelli per rompere pepe sempre pronti in magazzino. G. CAUDANO e C. TORINO - Piazza Carlo Felice, 10. Il Catalogo Tritacarne si spedisce gratis a richiesta. 14600

LEVATRICE M. BRIGANTI. Pensione gestanti. Cure. *Assoluto segreto*. Palazzina e giardino cintato. Appena fuori barr. Francia, via Rosta, 3, ang. corso Francia. 86

L'Inverno per EVITARE o GUARIRE Raffreddore, Tosse, Mali di Gola, Laringite, Raucedine, Bronchite, Catarro, Irritazione di Petto, Asma, Catarro epidemico, Influenza. PRENDETE LE PASTIGLIE GÉRAUDEL ed avrete più nulla a temere dal freddo e dalla umidità. Le PASTIGLIE GÉRAUDEL mediante la potenza delle sottili loro evaporazioni antisettiche e balsamiche mantengono le nostre vie respiratorie in uno stato di disinfezione costante in modo di metterle al sicuro da tutte le malattie d'origine microbica. I ragazzi ed i vecchi possono, senza inconveniente alcuno, usarne ed abusarne non essendovi nella composizione delle dette pastiglie alcuna sostanza pericolosa, nè narcotica nè anestetica. Le PASTIGLIE GÉRAUDEL sono in vendita presso tutte le buone Farmacie. Depositi: Schiapparelli e Figli - 7, via Alfieri. Borelli, Pavesio e C. - 18-20, via Ospedale.

G. POESIO - Torino. Corso Principe Oddone, 19 e via S. Teresa, 7. Fabbrica Casse-forti incombustibili in un sol pezzo ed imperforabili. - Camere di sicurezza ed impianti cassette deposti. Catalog. a richiesta

IMPOTENZA SESTLE, potentissimo rinvigoritore...

INCANTO PUBBLICO per divisione di eredità. Via Po, n. 57. Giovedì, 25 corr. e seguenti, ore solite, incanto di tutti i mobili, cioè: camera da letto e da pranzo, camera d'entrata e salotto alla Louis XV, pianoforte, pendole, ceramiche, ecc. Il Perito: L. Novaresio. c 1451

Incanto Giudiziale. Martedì, 23 Gennaio, alle ore 14, ai Docks, via Cernaia, 29, di mobili da salone e camera da letto e da pranzo. L'Ufficiale Giudiziario FERRERO. 1446

MALATTIE SEGRETE. CAPSULE DI SANTAL SALOLÈ EMERY. Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del *Sandalo* purissimo al *Salolo* vero antisettico delle vie urinarie. Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. — *Guardarsi dalle imitazioni.* *Deposito Gen.*: Stabilim. Chimico Farmaceutico C. BONAVIA & F. - S. NEGRI e C. - BOLOGNA-VENEZIA. Vendite in tutte le Farmacie e Drogherie. 93 V

GAZ Grande Liquidazione. LAMPADARI - LAMPADE DA TAVOLO - BECCHI - RETICELLE - STUFFE - POTAGERS - CRISTALLERIE - CETRE - BRACCI vendo a qualunque prezzo. CORRIDORI via Pietro Micca, 15. c1270

GOTTOSI REUMATICI. Per abbreviare ed EVITARE il RITORNO di crisi di GOTTA, REUMATISMO, RENELLA, COLICHE NEFRITICHE qualche dose giornalmente di PIPERAZINE MIDY GRANULOSA EFFERVESCENTE costituiscono il RIMEDIO più EFFICACE Assolutamente INOFFENSIVO. Il più gran RISOLVENTE conosciuto dell'ACIDO URICO. Senza AZIONE alcuna sul CUORE, RENI e STOMACO. Farmacia MIDY, 113, Faub. St-Honoré, Parigi, ed in tutte le Farmacie del mondo.

Cessione quinto mutui, liquidazione crediti. — *Ufficio di Credito, via San Tommaso, 7. Torino.* c 925

Jockey-Savon. È il sapone preferito dalle persone eleganti, per l'azione benefica che esercita sulla pelle. Composto con materie di primissima qualità, rende la pelle morbida e vellutata, impartendo in pari tempo un profumo delicato ed inimitabile. — Chi usa anche una sol volta il JOCKEY-SAVON non lo abbandona più. — Si vende in scatola da tre pezzi al prezzo di L. 1,95, cent. 50 in più per la posta. Quattro scat. L. 7,80 franche tutta Italia. 9 Trovasi dai principali Droghieri, Profumieri, Farmacisti. Deposito Generale A. MIGONE e C. - MILANO, Via Torino, 12.

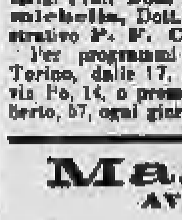
VILLA DI SALUTE TROFARELLO (20 minuti da Torino). Per malattie nervose e mentali, recentemente ampliata e rimodernata. Direzione Sanitaria: Prof. Dott. Prospero Demateis, Dott. G. Demichelis, Dott. C. E. Marinai. — Direttore amministrativo P. F. Cordero. Per programmi e schiarimenti rivolgersi in via Sacchi, 12, Torino, dalle 17, alle 18, o alla Farmacia Appendino, via Po, 14, o presso il Dott. C. E. Marinai, corso Re Umberto, 57, ogni giorno dalle ore 15 alle 17. Telefono, 87. 202

Levatrice CRAVERO CATERINA tiene pensione, cure, segreto. — Via Orfane, 30. Torino. 13417

Da rimettere al presente avviata Fabbrica da mobili, in Torino, con scelta clientela. Completo impianto macchine, locale vuoto o disimpegnato, adatto anche per fabbrica carrozzerie automobili. — Per trattative rivolgersi all'avvocato Mosso, via Orfane, N. 16. c 1466

BANQUE A. FROIDEFOND 29, Rue de la Chaussée-d'Antin, PARIS. CASA FONDATA NEL 1878. OPERAZIONI DI BORSA IN SPECULAZIONE al Contante e a Termine. *Opuscolo Spiegativo dietro richiesta*: 29, Rue de la Chaussée-d'Antin, Paris

Magnetismo. AVVISO INTERESSANTE 11420 M



Da qualunque città chi desidera consultare la veggente ANNA D'AMICO, fa duopo che scriva le domande su cui devesi interrogare, e il nome e le iniziali della persona interessata. Nel riscontro, gli verrà trascritto il responso della Sonnambula, di tutto quanto sarà possibile di potersi conoscere. Per ricevere il consulto devesi spedire per l'Italia L. 5,30 e se per l'estero L. 6, dentro lettera raccomandata o in cartolina vaglia e dirigersi al Prof. PIETRO D'AMICO — BOLOGNA (Italia).

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e POLIZZE MONTE PIETÀ. 120

Febbri, Malaria, Anemia, Idrochinina. Malaricida, Antielorosi della Real Farmacia Ciaburri, Cerreto-Sannita. Iscritta nella farmacopea ufficiale. 586

OVATTA THERMOGÈNE. Guarisce in una notte i **Reumatismi, Bronchiti, Mali di gola, Mali di reni, Mal di costa, Torcicolli**, ecc. Rimedio facile, sicuro, senza dolore. Di azione immediata, specialmente se inumidito con acqua tiepida e se si ha l'avvertenza di farlo ben aderire alla pelle. Leggere spiegazione contenuta nella scatola. — Ogni scatola L. 1,50 in tutte le Farmacie. In Torino presso le Farmacie: Succ. Farmacia TARICCO - BORELLI, PAVESIO e C. - COOPERATIVA TORINESE. — Farmacia ANDREW & C., via Roma, 27. Vendita all'ingrosso: A. MANZONI e C., Milano - Roma. 580 M